

I CANTIERI NARRATIVI

I “cantieri di pratiche narrative” sono degli spazi di condivisione di strumenti operativi che usano l’approccio narrativo al fine di lavorare sull’empowerment delle persone e delle comunità. In questa sezione sono pubblicati appunti di lavoro, schede, immagini e materiali ritenuti utili a illustrare le attività proposte



STUPORE E MERAVIGLIA: RACCONTARSI CON LE “COSE”

Anna Maria Venera

Cornice teorica

Nella quotidianità siamo soliti utilizzare la parola *cosa* come sinonimo di *oggetto*, ma in realtà questi due termini racchiudono significati differenti. Le “cose” custodiscono idee, affetti, emozioni e simboli, contribuendo a dare senso alla nostra esistenza. Si tratta di “guardare” un oggetto da angolazioni diverse.

Nelle cose si depositano investimenti affettivi, concettuali e simbolici, che individui e società proiettano su alcuni oggetti. Le cose non sono mai solo oggetti: si caricano di significati stratificati e si trasformano in qualcos'altro. Una bambola, ad esempio, non è solo un giocattolo, per una bambina può rappresentare un legame affettivo, un simbolo di cura o di compagnia.

La cultura materiale, fatta di oggetti e manufatti, ci induce a riflettere su quanto le cose siano cariche di simboli, passioni, identità. *Le cose recano tracce umane: sono concentrati del tempo e sono depositarie di memorie, sogni, aspettative. Trasmettono simboli immateriali che rappresentano valori personali e sociali. Ne emerge un mosaico in cui ogni “tessera” svela un diverso e significativo ruolo nella costruzione della realtà, delle relazioni interpersonali, delle identità culturali e individuali, e del sistema valoriale di appartenenza.*

Gli oggetti diventano così *fabbricanti* di relazioni, personalità, storie, memorie - individuali e collettive. Ogni bambina e bambino inizia l'esplorazione del mondo raccogliendo “piccole cose”: conchiglie, sassi, foglie, castagne, biglie, tappi o piccoli oggetti. La curiosità, unita al desiderio di scoperta, alimenta emozioni come lo *stupore* e la *meraviglia* e favorisce nuovi apprendimenti.

La Scatola delle Meraviglie

Nel “cantiere” si propongono alcune chiavi di lettura sull'*educazione al pensiero creativo e critico* e sulle prospettive di sviluppo del *pensiero narrativo attraverso l'utilizzo di “cose e oggetti” nell'infanzia*. Si propone ai partecipanti un'attività finalizzata ad esperire in prima persona il “valore simbolico delle cose”, su *come possono costituire tracce di valori personali e sociali e favorire relazioni interpersonali*. A seguire, una riflessione sulle *dinamiche narrative* attivate nel laboratorio rivolto a bambine e bambini con la presentazione di obiettivi educativi, approccio metodologico, articolazione degli incontri con le attività, le evidenze emerse da osservazioni sistematiche e focus group con le insegnanti. Il percorso, rivolto alle classi quinte della primaria, ha favorito il pensiero narrativo e accompagnato bambine e bambini a riconoscersi come portatori di storie, emozioni e desideri, *attraverso la narrazione di sé mediata da oggetti simbolici*. Si presentano “le scatole” con i materiali utilizzati e si forniscono indicazioni operative e metodologiche.

Approccio metodologico

Il percorso didattico con le scuole si avvale di metodologie attive e partecipative con attività che attivano collaborazione, ascolto e coinvolgimento emotivo.

L'adulto assume il *ruolo di facilitatore*, predisponendo materiali, tempi e spazi, incoraggiando curiosità, iniziativa, regolazione emotiva e piacere

* Pedagogista e counsellor sistemico, dal 1990 si occupa di progettazione e formazione in contesti educativi. Professoressa di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi all'Università Telematica IUL e docente di Pedagogia Sperimentale all'Università di Torino, collabora a progetti di ricerca e didattica sul gioco e la creatività. Molte le iniziative curate per la Città di Torino, tra cui i percorsi espositivi del Centro Cultura Ludica. Nel 2025 ha ricevuto dal *Game Science Research Center* il premio “Cultura Ludica” per il contributo significativo dato alla valorizzazione del gioco nel corso della sua attività professionale. Autrice di numerose pubblicazioni, dirige la collana “Le Culture del Gioco” Edizioni Junior. Presidente dell'associazione “C Come”.



di apprendere. Dialogo, gioco e narrazione alimentano la comunicazione interpersonale e l'espressione del sé.

Il percorso integra metodologie diverse, dal *circle time all'apprendimento tra pari*, alternando riflessione a esperienze laboratoriali e ludiche. Tutte le attività sono attraversate da un *approccio ludiforme*, considerando il gioco una risorsa privilegiata di relazioni e apprendimenti.

Le classi sono state scelte in contesti socio-culturale diversi, alcune situate in territori "ad alto rischio educativo".

Conclusioni

Lavorare con le bambine e i bambini attraverso le "cose" significa restituire valore a ciò che, nella quotidianità, spesso passa inosservato: *piccoli oggetti che diventano custodi di storie, emozioni, legami*. Le cose, quando caricate di significato, aprono percorsi narrativi che connettono il dentro e il fuori, l'intimo e il collettivo, il passato e il possibile.

In questa prospettiva, *l'orientamento narrativo* non è solo una metodologia didattica, ma un modo di abitare l'educazione: *accoglie il bisogno di raccontarsi come bisogno di esserci, di riconoscersi, di appartenere*. Raccontarsi con le cose è un atto formativo, perché consente di dare forma a ciò che si sente, esplorare la propria identità in divenire ed entrare in relazione con gli altri attraverso la risonanza dei simboli.

Nel contatto con un oggetto evocativo, ogni bambino e ogni bambina può trovare un ponte per narrare di sé: un ricordo, un sogno, una ferita o un desiderio. In questo gesto c'è stupore, meraviglia, ma anche costruzione di senso. Significa educare all'ascolto, alla cura, al rispetto delle storie – proprie e altrui. In un tempo che accelera e semplifica, questa proposta invita a rallentare, ascoltare e riconoscere che anche nelle cose più piccole abita una possibilità educativa: incontrare sé stessi e l'altro, in una trama di relazioni che dà significato al crescere.

Riferimenti bibliografici

- Bateson G. (1956), *Questo è un gioco. Perché non si può mai dire a qualcuno: "gioca!"*, Raffaello Cortina Editore, Milano (1996).
- Bodei R. (2009), *La vita delle cose*, Laterza; Roma-Bari.
- Ciabbari L. (2018), *Cultura materiale. Oggetti, immaginari, desideri in viaggio tra mondi*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Huizinga J. (1938), *Homo Ludens*, Einaudi, Torino (1973).
- La Cecla F. (2013), *Non è cosa. Vita affettiva degli oggetti*, Eleuthera, Milano.
- Zolla E. (1994), *Lo stupore infantile*, Adelphi Edizioni, Milano.
- Venera A.M. (2011), *Garantire il diritto al gioco. Studi e ricerche sul diritto al gioco*, Spaggiari Edizioni, Parma.
- Venera A.M. (2025), *Stupore e meraviglia. Il gioco delle raccolte e delle collezioni*, Edizioni Junior, Reggio Emilia.



TRA FRAME E FUTURO: VIDEOMAKING PER ORIENTARSI E ORIENTARE

**Città di Torino, Dipartimento Servizi Educativi
Servizio Giovani e Diritto allo Studio e Città Universitaria
Orientamento, Inclusione scolastica, Contrasto alla dispersione**

Il tema dell'orientamento sta acquisendo sempre maggior importanza, passando da attività collaterale a centrale nel contesto scolastico e sociale. Il valore che ha assunto non è limitato al favorire una scelta consapevole del percorso scolastico e professionale di ciascuno, ma si amplia al raggiungimento delle competenze di autorientamento al fine anche di contrastare il fenomeno della dispersione.

Non si tratta più quindi di un orientamento solamente informativo e limitato ad alcuni momenti di transizione del percorso scolastico, ma un orientamento formativo che "investe il processo globale di crescita della persona, si estende lungo tutto l'arco della vita, [...] ed è trasversale a tutte le discipline".

In questa cornice metodologica, le iniziative delle Settimane dell'Orientamento della Città di Torino apportano importanti strumenti rappresentando un'occasione per attuare il processo di autorientamento e orientamento tra pari. Tra le diverse iniziative proposte vi sono diversi laboratori di Peer Education che si inquadrano anche nella cornice dell'orientamento narrativo. I ragazzi e le ragazze delle scuole superiori, durante i laboratori, realizzano prodotti a tema orientativo che vengono poi mostrati e utilizzati con i ragazzi e le ragazze delle scuole secondarie di I grado. Il metodo della Peer Education, in questa occasione, ha permesso la trasmissione di conoscenze ed esperienze ad un gruppo di pari al fine di aumentare la consapevolezza, l'autostima e le competenze orientative nei ragazzi e nelle ragazze che si trovano di fronte alla fase della scelta.

La scelta di attuare questa metodologia educativa, permette di stimolare la partecipazione del gruppo e di elaborare i vissuti e le esperienze singole al fine del confronto con i pari; si crea un ambiente di lavoro informale all'interno del normale svolgimento di attività educative-formative¹.

Alla base dei percorsi proposti vi è l'obiettivo, attraverso l'uso della narrazione nelle sue diverse forme (produzioni audiovisive, rappresentazioni teatrali e web radio), di far in modo che i ragazzi e le ragazze possano acquisire competenze di autorientamento, migliorare la percezione di sé aumentando la fiducia e la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri desideri e soprattutto di attuare un'educazione tra pari.

Il laboratorio che si intende proporre come cantiere narrativo è l'esperienza di videomaking come strumento per orientare e orientarsi. Nelle passate edizioni delle Settimane dell'Orientamento è stato realizzato più volte, in occasione dell'ultima edizione (giugno 2024) si è voluto far in modo che i partecipanti al laboratorio potessero non solo creare un prodotto multimediale ma anche ragionare sul loro processo di scelta e condurre l'evento di apertura delle Settimane dell'Orientamento alla presenza di istituzioni e classi delle scuole secondarie di primo grado del territorio.

L'obiettivo del laboratorio non è stato solo sviluppare competenze tecniche e trasversali relative all'uso di applicativi per la creazione di produzioni audiovisive, ma anche di riflettere sulla propria storia orientativa per creare una narrazione visiva sul tema della scelta che potesse diventare strumento utile per chi si trova in quella fase della vita.

Durante il cantiere narrativo si intende far sperimentare e raggiungere gli stessi obiettivi sopra citati; pertanto, l'articolazione del cantiere sarà la seguente:

- Introduzione e spiegazione degli strumenti utilizzati nell'ambito delle Settimane dell'Orientamento con visualizzazione dei prodotti creati negli anni

education, flipped classroom, didattica laboratoriale Lat-tes Editore, <https://www.latteseditori.it/images/blog/pdf-scaricabili/Metodologia-attive.pdf>.

¹ Metodologie e didattiche attive: cooperative learning, peer



- Spiegazione del laboratorio con pillole informative sull'utilizzo degli strumenti digitali per la creazione di video
- Attività riflessiva e orientativa sulla propria storia narrativa-orientativa e sul processo di scelta
- Suddivisione in gruppi di lavoro e realizzazione dei prodotti multimediali
- Condivisione dei lavori in plenaria

Alla fine del cantiere, i partecipanti potranno utilizzare la metodologia sperimentata nel loro lavoro quotidiano, adattando il percorso in base al target di riferimento.

Riferimenti bibliografici:

- Ottolini G., Rivoltella P.C. (eds), *Il Tunnel e il Kayak, Teoria e Metodo della Peer & Media education*, Franco Angeli, Milano, 2014
- Di Cesare G, Giammetta R., *L'adolescenza come risorsa. Una guida operativa alla peer education*. Carocci, Roma, 2011
- Boda G. (2001), *Life skill e peer education. Strategie per l'efficacia personale e collettiva*, Milano, La Nuova Italia, 2001
- Topping K., *Tutoring. L'insegnamento reciproco tra compagni*, Erickson, 2014



NARRARE PER ORIENTARE : LA NARRAZIONE NEI PERCORSI DI ORIENTAMENTO CON I BAMBINI

(Regione Piemonte)

Il cantiere proposto si colloca nell'ambito del sistema di orientamento della Regione Piemonte. Si focalizza sull'utilizzo della narrazione come strumento di orientamento precoce, a beneficio dei bambini frequentanti la scuola primaria.

Il cantiere parte dalla descrizione di un percorso di orientamento articolato in tre fasi: la prima, dedicata al tema della scelta, la seconda al racconto e al riconoscimento dei propri talenti, la terza, infine, all'esplorazione e alla narrazione dei mestieri. Il cantiere, tuttavia, si focalizza sul racconto e l'autonarrazione come modalità per facilitare la conoscenza di sé e la scoperta dei propri talenti.

Destinatari del cantiere sono insegnanti della scuola primaria e orientatori.

Approccio metodologico e riferimenti teorici

Ogni fase del percorso orientativo prevede momenti di produzione narrativa (orale, scritta o grafica), che i bambini realizzano singolarmente o in gruppo. Inoltre, vengono proposte attività ludiche e interattive, ritenute particolarmente coinvolgenti ed efficaci con i bambini.

La metodologia adottata si fonda sull'approccio narrativo di Bruner, inteso come strumento di apprendimento e orientamento. La narrazione, secondo l'autore, consente infatti di dare forma all'esperienza, elaborare significati e costruire identità, anche in età precoce.

Un altro riferimento teorico riguarda una recente pubblicazione di Thomas dal titolo "Who am I": Reauthoring self, stories and subjectivity in research with children". Si tratta di uno studio sulla centralità dell'Io narrativo come fonte di conoscenza della soggettività nei bambini. Tale studio evidenzia la necessità di riconoscere questi ultimi come autori attivi delle proprie storie, capaci di contribuire alla consapevolezza e alla costruzione del sé attraverso il racconto.

La narrazione dei propri talenti richiama anche la prospettiva dell'autobiographical learning di Formenti, che sostiene l'importanza di raccontarsi per sviluppare consapevolezza e capacità riflessive.

Evidenze di efficacia

Esperienze pregresse nel contesto scolastico piemontese hanno mostrato che i bambini coinvolti in percorsi narrativi afferenti i propri talenti riescono a:

- ampliare la conoscenza dei talenti in generale e dei propri nello specifico;
- aumentare la percezione di autostima;
- sostenere il confronto e la coesione del gruppo;
- partecipare attivamente.

Finalità e obiettivi specifici

La finalità generale è quella di far sviluppare nei bambini la conoscenza di sé e la capacità di autoriflessione.

Gli obiettivi specifici sono:

- condividere il concetto di talento;
- favorire il riconoscimento e la valorizzazione dei propri talenti;
- facilitare il confronto.

Target e contesto

Il target diretto è costituito dai bambini della scuola primaria (classi quarte).

Il contesto è quello scolastico, con il coinvolgimento di docenti e orientatori. L'intervento si inserisce nei programmi di orientamento finanziati



dalla Regione Piemonte, integrandosi con eventuali attività curricolari.

Svolgimento del cantiere

Dopo un momento introduttivo dedicato alla presentazione sintetica del sistema regionale di orientamento e delle attività previste per i bambini della scuola primaria, il cantiere prosegue con la descrizione del percorso dedicato ai talenti, così come di seguito:

- Il concetto di talento: mediante il ricorso a slide, esemplificazioni, narrazioni e momenti di brainstorming, i bambini comprendono il significato e l'implicazione del termine, nelle sue diverse sfaccettature;
- Narrazione dei talenti: attraverso giochi e brevi racconti, i bambini condividono esperienze personali che evidenziano abilità acquisite;
- Metariflessione sui propri talenti: con la mediazione e la guida dell'orientatore, i bambini riconoscono quali sono i talenti che possiedono, quali sono utili in determinate attività, in quali possono migliorare, ecc;
- Supporto ai compagni per il riconoscimento dei talenti: attraverso la narrazione di episodi e situazioni reali, i bambini aiutano i coetanei a riconoscere ulteriori risorse individuali;
- Messa a disposizione della classe di un proprio talento: attraverso un'attività grafico manuale, i bambini creano un forziere, inserendo i loro talenti che rappresentano il tesoro.
- Conclusioni e riflessioni finali.

Percorso appreso dai partecipanti

Al termine del cantiere, i partecipanti, se in possesso delle competenze di base del mestiere dell'orientatore, saranno in grado di gestire un'attività di esplorazione e narrazione dei talenti a beneficio dei bambini frequentanti la classe quarta primaria.

Riferimenti bibliografici

- Bruner, J. (2005). *La mente a più dimensioni*. Laterza, Bari.
- Formenti, L. (2017). *Apprendere dall'esperienza. Il metodo autobiografico*. Guerini, Milano.
- Isern S. (2018). *Il grande libro dei super poteri*. IdeeAli, Milano.
- Thomas D.M. (2021) – *Who am 'I': Reauthoring self, stories*



NARRARE PER ORIENTARE - IL DOCUMENTO INDIVIDUALE DI TRANSIZIONE

(Regione Piemonte)

La proposta laboratoriale parte dall'esperienza di PERCORSI#POSSIBILE, progetto finanziato dal Fondo Regionale Disabili di Regione Piemonte nel biennio 2024-2025, che si inserisce all'interno degli interventi di accompagnamento a supporto della transizione scuola-lavoro per adolescenti e giovani con disabilità sul territorio piemontese. La finalità principale è quella di sperimentare un modello di coprogettazione delle esperienze di PCTO che crei interconnessioni tra il singolo ragazzo, i suoi principali nuclei di riferimento attuali, cioè la famiglia e la scuola e i diversi soggetti pubblici e privati che possono avere un ruolo fondamentale nella progettazione del loro futuro: progettazione che non sia stabilita a priori, ma frutto di una costruzione condivisa basata sulle caratteristiche dell'individuo, sulle sue competenze, sui suoi interessi e aspirazioni.

Il PCTO rappresenta per tutti gli alunni e le alunne delle scuole secondarie di secondo grado un modo per proiettarsi nel futuro, sperimentarsi in azione, sviluppare competenze trasversali e orientative che consentano loro di acquisire in età adulta un ruolo sociale attivo e soddisfacente. Secondo Soresi (2016), due sono gli approcci teorici all'orientamento e alla progettazione di carriera che si propongono di far fronte in modo esplicito alle sfide economiche, sociali e culturali attuali soprattutto, anche se non solo, parlando di inclusione lavorativa: la teoria sociocognitiva (SCCT – Lent, Brown e Hackett 1994) e il Life Design (Savickas et al 2009). Nello specifico del laboratorio proposto, il paradigma del Life Design valorizza interventi basati su un approccio sistemico e contestuale e su una logica non lineare che predilige flessibilità, l'adattabilità e l'apprendimento lungo tutto il corso della vita; le azioni orientative devono aiutare le persone, attraverso procedure qualitative e narrative, a delineare la propria storia lavorativa attraverso risposte adattive.

La proposta progettuale di PERCORSI#POSSIBILE si muove all'interno di questa cornice di "senso" agendo sui diversi livelli. L'obiettivo è

quello di garantire uno spazio di narrazione sul sé che consenta al soggetto di individuare aspetti significativi della propria esperienza, attribuire sensi e significati alle proprie risorse ma anche alle proprie difficoltà esaminando le situazioni sperimentate da più punti di vista. Soprattutto a fronte della frammentazione delle numerose esperienze vissute dai ragazzi con disabilità (e non), risulta fondamentale costruire intorno all'esperienza del PCTO una collocazione ben precisa all'interno del progetto professionale e di vita dei partecipanti. Dare risposta a domande quali: "Cosa sto facendo? Perché? Che cosa ho imparato? E poi cosa succede dopo?" assume particolare rilevanza se si vuole costruire con gli allievi un senso all'esperienza.

Strumento fondamentale in quest'ottica è il Documento individuale di Transizione che, ad integrazione di quanto contenuto nel PEI rispetto al PCTO permette, attraverso la narrazione (in tutte le sue forme e con l'utilizzo di diversi canali comunicativi), di riconoscere gli apprendimenti, le difficoltà e dare loro significato in relazione agli obiettivi prefissati e di restituirli alla rete coinvolta.

Il Documento Individuale di Transizione si costituisce come un "diario" dettagliato delle esperienze condotte nelle diverse annualità relativamente ai PCTO (e alle eventuali altre azioni sperimentali messe in campo dal progetto) scritto a più mani: lo studente, la famiglia, la scuola (consiglio di classe), i soggetti ospitanti, il tutor specialistico coadiuvato dagli orientatori coinvolti nelle attività individuali, nei gruppi di preparazione e rielaborazione delle esperienze pratiche.

Ciò che il documento vuole realizzare è il ritratto dello studente, dei suoi interessi, desideri, motivazioni, abilità, competenze, del suo percorso formativo (anche all'interno di contesti extrascolastici), delle esperienze condotte con criticità e punti di forza, delle riflessioni sui possibili progetti professionali e di vita e sui passaggi necessari alla realizzazione. Nel presente laboratorio, rivolto ad insegnanti e operatori, i partecipanti potranno approfondire e sperimentare questo strumento e il



processo sottostante la sua stesura: partendo dalla presentazione di casi concreti avranno la possibilità di individuare attori, obiettivi e finalità della metodologia, individuando le competenze orientative necessarie per la pianificazione e la gestione del passaggio dal mondo della formazione al mondo del lavoro, in un'ottica temporale che unisce il passato, il presente e il futuro auspicato dal giovane.



IL PODCAST *OLTRE IL RIFIUTO*. GUIDO MORSELLI: UN CARTIERE NARRATIVO PER L'ORIENTAMENTO FORMATIVO E LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ

Rita Ballerio, Tiziana Di Lorenzo, Letizia Ferri*

Abstract

Il podcast *Oltre il rifiuto. Guido Morselli*, ideato dalla classe 3CR dell'ITET di Varese, è un progetto educativo e multimediale che valorizza la figura dello scrittore varesino attraverso narrazione, service learning e media literacy. Gli studenti hanno realizzato un percorso formativo basato su letture, interviste e produzione audio, sviluppando competenze trasversali e restituendo alla comunità la memoria dell'autore.

Parole chiave: didattica orientativa; storytelling; creatività; spirito critico; inclusività.

The podcast *Beyond Rejection. Guido Morselli*, created by class 3CR of ITET Varese, is an educational and multimedia project that highlights the legacy of the Varese-born writer through storytelling, service learning, and media literacy. Students engaged in reading, interviews, and audio production, developing transversal skills and restoring the author's memory to the community.

Keywords: Guidance-oriented teaching; storytelling; creativity; critical thinking; inclusivity.

* Rita Ballerio è docente di Lingua e Letteratura Italiana e di Italiano L2 presso l'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "Daverio Casula Nervi" di Varese, dove è figura strumentale per l'innovazione didattica e promotrice dell'uso del digitale nell'apprendimento. Ha inoltre seguito corsi specifici sul podcasting sia in ambito scolastico che professionale, formandosi con podcaster esperti anche al di fuori del contesto didattico. Tiziana Di Lorenzo è docente di Lingua e Letteratura Italiana presso l'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "Daverio Casula Nervi" di Varese. Letizia Ferri è assegnista di ricerca e collaboratrice presso il Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio dell'Università degli Studi dell'Insubria (Varese-Como), dove insegna "Pedagogia sociale e modelli educativi" e "Didattica della letteratura". I suoi ambiti di ricerca includono l'innovazione didattica, il Service Learning, la formazione continua e l'educazione alla relazionalità nelle scuole e nella formazione superiore.



Introduzione: didattica e narrazioni

La narrazione, quale strumento educativo, riveste un'importanza fondamentale nel processo di apprendimento e insegnamento. Essa non solo facilita la comprensione di concetti complessi, ma agisce anche come un potente veicolo emotivo. Le storie, attraverso la loro struttura intrinseca che combina elementi come trama, caratteri e contesto, favoriscono la memorizzazione di informazioni grazie all'associazione di contenuti a esperienze vissute o a emozioni suscitate. Questa capacità della narrazione di rendere le esperienze di apprendimento più pertinenti e accessibili si traduce in un potenziamento delle competenze critiche e analitiche degli allievi (Giusti, Molè, 2024). Dal punto di vista pedagogico, la narrazione si offre come un metodo versatile che si adatta a diverse discipline e livelli educativi. Le ricerche evidenziano che gli studenti che partecipano a esperienze narrative, sia ascoltando che creando storie, tendono a sviluppare abilità superiori in lettura e scrittura, oltre a migliorare le proprie capacità di comunicazione. L'approccio narrativo stimola anche il pensiero creativo, in quanto incoraggia gli allievi a esplorare e reinterpretare le informazioni in modi innovativi. Inoltre, integrare la narrazione nel curriculum permette di promuovere la diversità culturale, offrendo uno spazio per valorizzare storie provenienti da contesti etnici e sociali eterogenei. Ciò favorisce non solo un apprendimento inclusivo, ma contribuisce anche a formare cittadini più consapevoli e empatici (Batini, 2021; Gatti, Hoffmann, 2024; Giusti, Molè, 2024).

Conoscere per conoscersi e far conoscere: service learning e orientamento

Le metodologie didattiche rappresentano un aspetto cruciale nell'ambito della didattica laboratoriale, poiché offrono un insieme di strategie efficaci per l'insegnamento e l'apprendimento, contribuendo a rendere il processo educativo più coinvolgente e significativo.

Tra le metodologie più innovative, il service learning emerge come un approccio che integra l'apprendimento accademico con il servizio alla comunità. Questa metodologia consente agli studenti di applicare le conoscenze teoriche in contesti reali, promuovendo non solo il consolidamento delle competenze, ma anche lo sviluppo di un senso di responsabilità sociale. Attraverso progetti di servizio alla comunità, gli studenti si impegnano attivamente a risolvere problematiche locali, incoraggiando un apprendimento profondo e significativo, che li prepara ad affrontare sfide

nella vita quotidiana (Albanesi et al., 2023; Scotton, 2021).

Applicazioni pratiche nella scuola: il podcast

Il podcast incarna tutte le tipologie di narrazione, oltre ad essere un importante strumento di service learning per la sua potenzialità di diffusione sociale, si propone come uno strumento innovativo e versatile per l'educazione, in grado di favorire un apprendimento attivo e collaborativo nella scuola. Esso consente agli studenti di esplorare argomenti complessi in modo coinvolgente, facilitando l'acquisizione di nuove conoscenze attraverso la narrazione e il racconto.

La natura del podcast, che combina audio, narrazioni e spesso interviste a esperti, permette di trasmettere contenuti in modo multimediale, stimolando l'immaginazione e l'interesse degli studenti. Attraverso la creazione di contenuti podcast, gli studenti non solo approfondiscono le tematiche affrontate, ma acquisiscono anche competenze pratiche nella scrittura, nella registrazione e nell'editing audio, elementi cruciali nel mondo digitale contemporaneo (Piergiovanni, Tognocchi, 2020).

Le applicazioni pratiche del podcast in ambito scolastico possono manifestarsi in molteplici modalità, come la registrazione di progetti di gruppo, la presentazione di temi di ricerca, o anche la diffusione di storie che emergono dalle esperienze personali degli studenti. Tali pratiche non solo promuovono la creatività e la critica costruttiva, ma incentivano anche la collaborazione tra compagni di classe (Dimele, 2020). Inoltre, l'ascolto di podcast già esistenti può rivelarsi un importante strumento didattico, favorendo l'analisi e la discussione collettiva sui contenuti presentati. Per facilitare l'integrazione del podcast nella didattica, gli insegnanti possono creare laboratori in cui guidare gli studenti nella scrapbooking di contenuti, dalla scelta del tema fino alla pubblicazione online del prodotto finito.

In prospettiva, l'implementazione del podcast nel contesto scolastico rappresenta una risposta alle esigenze di un'educazione che sempre più si orienta verso modalità interattive e centrali nel processo di apprendimento (McDivitt, 2020). Questo approccio non solo arricchisce l'offerta formativa, ma prepara gli studenti a interagire in un mondo sempre più connesso e tecnologico. Utilizzando il podcast, le scuole possono, pertanto, sviluppare una didattica laboratoriale e inclusiva, che si allinea alle competenze del XXI secolo, plasmando, così, cittadini sempre più informati e consapevoli.



Il podcast *Oltre il rifiuto*. Guido Morselli

Il progetto *Oltre il rifiuto*. Guido Morselli si inserisce all'interno dell'iniziativa *Morselli On-life*, promossa dall'Università degli Studi dell'Insubria con l'obiettivo di valorizzare e diffondere la figura e l'opera di Guido Morselli, autore varesino tra i più originali e incompresi del Novecento italiano. Nell'ambito di tale iniziativa, è stata indetta una gara di Service Learning rivolta alle scuole del territorio, finalizzata a stimolare la progettazione di percorsi didattici innovativi capaci di coniugare apprendimento e impegno civico. La classe 3CR dell'ITET di Varese si è aggiudicata il primo posto con una proposta centrata sulla realizzazione di un podcast narrativo, concepito come strumento di divulgazione culturale e di riflessione formativa.

L'iniziativa dell'Università mirava a coinvolgere le nuove generazioni nella riscoperta di Morselli, invitando le scuole partecipanti a sviluppare progetti capaci di restituire alla comunità locale la memoria di uno scrittore profondamente legato al territorio varesino. La proposta della 3CR ha risposto a questa sollecitazione attraverso un linguaggio contemporaneo e accessibile come quello del podcast, capace di integrare dimensioni cognitive, espressive e tecnologiche. La scelta di Morselli come figura centrale del progetto è stata motivata dalla volontà di colmare un vuoto di conoscenza e riconoscimento culturale, in particolare tra i giovani, e di offrire loro un'occasione per confrontarsi con tematiche esistenziali e sociali ancora attuali.

Il progetto si fonda su un impianto metodologico ispirato all'orientamento narrativo e al Service Learning, con l'intento di promuovere nei partecipanti processi di autoriflessione, costruzione identitaria e sviluppo di competenze trasversali. Il podcast è stato scelto come medium privilegiato per la sua natura ibrida e coinvolgente, in grado di coniugare comprensione scritta e orale, produzione testuale e comunicazione digitale. Tale formato ha consentito agli studenti di esplorare e valorizzare la propria dimensione espressiva, offrendo loro uno spazio autentico per raccontarsi, riflettere e dialogare con l'opera di un autore complesso e affascinante come Guido Morselli.

Il progetto si è proposto di sviluppare un insieme articolato di competenze, sia disciplinari sia trasversali. In primo luogo, ha favorito l'acquisizione di competenze narrative e comunicative, attraverso attività di lettura, scrittura e produzione orale. In secondo luogo, ha promosso l'auto-orientamento, stimolando negli studenti la capacità di riflettere su sé stessi e sul proprio percorso formativo, anche in relazione alla figura dell'autore studiato. Inoltre, il lavoro ha incentivato la progettazione condivisa e il lavoro cooperativo, elementi centrali per la costruzione di una cittadinanza attiva

e consapevole. Infine, l'intero percorso ha rappresentato un'occasione per sperimentare la media literacy, intesa come capacità di decodificare e produrre testi digitali in modo critico e creativo.

Si può riassumere il lavoro svolto in fasi precise:

1. *Letture e riflessione identitaria*

Il percorso è stato avviato con la lettura guidata del volume *Per un pacchetto di Gauloises* di Linda Terziroli, una biografia romanzata di Guido Morselli. Gli studenti, suddivisi in piccoli gruppi, hanno analizzato brani selezionati del testo, confrontandosi con le esperienze dell'autore e riflettendo sulle affinità e le divergenze rispetto alla propria condizione adolescenziale. Questo momento iniziale ha favorito la costruzione di un ponte narrativo tra il vissuto personale e la biografia letteraria, stimolando una prima forma di autoriflessione.

2. *Costruzione dell'albero genealogico-relazionale*

Successivamente, la classe ha intrapreso un lavoro di ricostruzione dell'albero genealogico e relazionale di Morselli, includendo non solo le figure familiari, ma anche quelle affettive, ambientali e simboliche. Questo esercizio ha permesso di visualizzare la rete di relazioni significative dell'autore, offrendo agli studenti un'occasione per riflettere sul ruolo delle relazioni nella costruzione dell'identità individuale.

3. *Formazione tecnica e progettazione narrativa*

Parallelamente, sono stati organizzati incontri formativi sul linguaggio del podcast, durante i quali gli studenti hanno analizzato esempi professionali e appreso le tecniche di scrittura e montaggio. È stato scelto un narratore interno alla storia, un adolescente che inizialmente rifiuta il confronto con Morselli, ma che, attraverso il viaggio narrativo, scopre affinità profonde con l'autore. La struttura narrativa ha seguito il modello del "viaggio dell'eroe", con le sue tappe canoniche: il rifiuto della chiamata, l'incontro con il mentore, la prova, la trasformazione.

4. *Interviste e raccolta testimonianze*

Una fase centrale del progetto ha riguardato la realizzazione di interviste a cinque figure significative legate alla vita e all'opera di Morselli: i nipoti Loredana e Gianluca Visconti, il notaio Andrea Bortoluzzi, la docente Elena Valentina Maiolini, curatrice dell'ultima pubblicazione su Morselli edita nel 2025 (*Dizionario dietetico*) e l'autrice Linda Terziroli. Gli studenti hanno curato l'intero processo: dalla preparazione delle domande alla registrazione, dalla trascrizione all'analisi dei contenuti. Le interviste sono state poi utilizzate come materiale narrativo per la costruzione degli episodi. Per la ricchezza dei contenuti e il valore letterario, queste interviste



raccontano, anche nel panorama letterario nazionale, il contributo più aggiornato oggi disponibile sulla vita e sulle opere dello scrittore.

5. Produzione e promozione

La classe è stata suddivisa in gruppi di lavoro con compiti specifici. Alcuni studenti si sono occupati della selezione di musiche ed effetti sonori, prestando attenzione alla questione dei diritti d'autore. Altri hanno curato la grafica e la comunicazione, realizzando locandine, reel e materiali promozionali destinati sia alla diffusione analogica sia digitale. Un ulteriore gruppo ha gestito gli aspetti logistici ed economici, raccogliendo preventivi per la stampa e la promozione. Infine, un gruppo redazionale ha curato la scrittura e il montaggio degli episodi, selezionando i passaggi più significativi delle interviste e costruendo la narrazione complessiva.

6. Disseminazione e impatto

La presentazione ufficiale del podcast è prevista per il 15 novembre presso la Sala Morselli della Biblioteca Civica di Varese, con un evento in forma di talk. Sono previste repliche in altri comuni del territorio, come Gavirate e Barasso, e una diffusione digitale tramite piattaforme e social media. Il progetto ha avuto un forte impatto sulla motivazione degli studenti, sul senso di appartenenza e sulla consapevolezza delle proprie capacità, configurandosi come un'esperienza trasformativa e generativa.

Sfide e opportunità: riflessioni a partire dal progetto *Oltre il rifiuto*. Guido Morselli

L'adozione di pratiche didattiche innovative incontra spesso resistenze culturali e organizzative, come ha mostrato il progetto *Oltre il rifiuto*. Guido Morselli. L'uso del podcast ha inizialmente suscitato dubbi sulla sostenibilità tecnica, la gestione dei tempi e la valutazione delle competenze, oltre a difficoltà logistiche legate a diritti d'autore e coordinamento con enti esterni. Queste criticità si sono però trasformate in opportunità di crescita, favorendo lo sviluppo di competenze progettuali e relazionali per studenti e docenti. La scarsa familiarità con Morselli è stata superata grazie a lettura, analisi e rielaborazione creativa, che hanno reso l'autore vicino alle esperienze adolescenziali. Il podcast ha promosso lavoro cooperativo, valorizzazione delle competenze digitali e narrative e forte senso di appartenenza. La valutazione dell'impatto, affidata anche all'Università dell'Insubria, integra indicatori qualitativi e quantitativi, configurando il progetto come un laboratorio di cittadinanza narrativa capace di produrre trasformazioni durature.



Con il seguente QR-code si può accedere al Podcast definitivo

Riferimenti bibliografici

- Albanesi, C., Compare, C., & Guarino, A. (2023b). Competenze cognitive e non cognitive: la pratica del service-learning come interfaccia dei contesti educativi. *Psicologia della Salute*, 2023(1), 11–17.
- Batini, F. (2021). *Ad alta voce. La lettura che fa bene a tutti*. Firenze: Giunti Scuola.
- Bonacini, E. (2011). *Nuove tecnologie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale*, Aracne Editrice, Roma
- Dimele, L. (2020, April 27). *A scuola di podcast: Come la produzione di trasmissioni radiofoniche può migliorare la collaborazione e la consapevolezza delle proprie emozioni*. Media Education – Studi, ricerche e buone pratiche, 1(1).
- Gatti, M. C., & Hoffmann, J. (a cura di). (2024). *Storytelling as a Cultural Practice: Pedagogical and Linguistic Perspectives*. Peter Lang AG, Internationaler Verlag der Wissenschaften.
- Giusti, S., & Molè, M. A. (2024). *Orientare con la letteratura: La didattica orientativa con approccio narrativo per la scuola secondaria*. Milano: FrancoAngeli.
- McDivitt Ladyem, Anne (2020). *Podcasts in Education*. Oxford: Oxford publishing. doi: 10.1093/obo/9780199756810-0231
- Morselli, G. (2025). *Dizionario dietetico*. A cura di Maio- lini, E.V. Dueville: Ronzani.
- Mascia, T. (2023). *Nuove dimensioni della lettura. Promuovere la partecipazione e l'apprendimento attivo con la letteratura digitale per l'infanzia*. DigItalia, 18(2), 221–233.
- Paris, M., Garassini, S. (2023). *Umanesimo digitale. Educarsi al digitale per educare*. Padova: facoltà teologica del Triveneto.
- Piergiovanni, L., & Tognocchi, D. (2020). *Didattica con il podcasting e la web- tv: manuale per insegnanti e studenti*. Como: <https://progettotetratic.wordpress.com/wp-content/uploads/2014/04/didatticaconilpodcastin.pdf>.
- Rosenblatt, L. M. (1995). *Literature as Exploration*. New York: Modern Language Association.
- Scotton, P. (2021). L'università come comunità che si impegna. Il Service-Learning come pratica di formazione e trasformazione. *Formazione, lavoro, persona*, 33, 90–105.
- Surace, B. (2022). *I volti dell'infanzia nelle culture audiovisive. Cinema, immagini, nuovi media*, Milano, Mimesis.
- Terziroli, L. (2022). *Per un pacchetto di Gauloises*. Varese: Edizioni Macchione.



CANTIERE ETNONARRATIVO IN VIAGGIO COL PERSONAGGIO

Novita Amadei, Paola Schellenbaum*

Riferimenti teorici

L'approccio etnonarrativo, nato vent'anni fa in ambito clinico con persone traumatizzate dalla guerra e dalle migrazioni, si è ampliato diventando uno strumento di ben-essere emotivo e interculturale che attinge e suscita il piacere della lettura e della scrittura. Ispirandosi alla narrazione come dispositivo "terapeutico", questo approccio rende lo spazio transizionale dell'immaginazione un luogo terzo in cui riflettere su simboli e significati socio-culturali, e in cui decostruire narrazioni nocive per co-costruirne altre trasformative, orientate a comprendere e a rispettare l'Altro e la complessità della sua esperienza.

Finalità

Con l'obiettivo di stimolare una riflessione critica ed empatica sulla diversità culturale, il cantiere etnonarrativo *In viaggio col personaggio* porta a sperimentare una narrazione di sé mediata dall'identificazione con un personaggio letterario, incoraggiando il confronto di prospettive, l'immaginazione e la generazione creativa di altre storie.

Target e metodologia

Prendendo spunto dai libri di Novita Amadei *Da solo* (Neri Pozza Editore, 2025) e di Andrea Bouchard *Ho ingoiato il sole* (Salani, 2025), il cantiere si costruisce sul setting del *reading circle* o *circle time* della lettura, dove la lettura ad alta voce e la

scrittura creativa permettono di entrare in uno spazio-tempo narrativo ed empatico, individuale e collettivo insieme.

Della durata di due ore circa e aperto a un massimo di 20 persone – studenti, insegnanti e operatori socioculturali – il cantiere si struttura come segue:

1. Dopo una breve presentazione di ciascun partecipante, viene dato in lettura un brano centrato su uno dei personaggi del libro, principali o secondari. Alla presa di visione individuale del testo, segue una lettura ad alta voce che consente di mettere in comune i punti di vista dei diversi personaggi e di restituire il contesto della storia nella sua complessità.
2. Le conduttrici forniscono alcuni elementi di riflessione sulle tematiche sollevate dalle letture, in particolare, il viaggio e l'incontro con l'Altro, con riferimenti alle fiabe e alla loro simbologia.
3. A coppia, i partecipanti sono invitati a "incontrare" un altro personaggio e a conoscerne il vissuto e le motivazioni, immaginando insieme il seguito della storia.
4. Seguendo le regole degli atelier di scrittura creativa – proposta o consegna, tempo definito di scrittura, lettura ad alta voce – ogni partecipante è accompagnato a un momento di scrittura individuale. Quindi, su base volontaria, le produzioni vengono condivise collettivamente in una lettura ad alta voce.
5. Il gruppo è invitato a uno scambio d'impressioni e a riflettere a un adattamento del laboratorio ai contesti professionali, scolastici e socioeducativi di ciascuno.

* Novita Amadei affianca al lavoro da consulente nel campo dell'asilo politico e delle migrazioni internazionali quello di scrittrice. Oltre a racconti usciti in raccolte e antologie, con Neri Pozza Editore ha pubblicato i romanzi *Dentro c'è una strada per Parigi* (2014), *Finché notte non sia più* (2016), *Il cuore è una selva* (2020) e *Da solo* (2024). Paola Schellenbaum è laureata in psicologia e ha il dottorato in antropologia culturale. È formatrice interculturale con esperienze di ricerca in Italia e in California dove si è specializzata in antropologia psicologica, ha collaborato con organismi internazionali. È socia del Forum del libro.



Riferimenti bibliografici

Batini Federico (2023) (a cura di) *La lettura ad alta voce condivisa*, Bologna, il Mulino.

Boella Laura (2018), *Empatie*, Milano, Cortina.

Bruner Jerome (2002), *La fabbrica delle storie*, Bari-Roma, Laterza.

Faggiolani Chiara (2025), *Libri insieme*, Bari-Roma, Laterza.

Formiga Federica (2022), La biblioterapia in biblioteca, «Biblioteche Oggi Trends», n. 1. DOI: 10.3302/2421-3810-202201-078-1

Gallese Vittorio, Morelli Paolo (2024), *Cosa significa essere umani?*, Milano, Cortina.

Hansen Hans (2006), The ethnonarrative approach, «Human Relations», vol. 59, nr. 8, pp. 1049-1075. DOI 10.1177/0018726706068770

Inghilleri Paolo (2021), *I luoghi che curano*, Milano, Cortina.

Losi Natale (2000), *Vite altrove*, Milano, Feltrinelli.

Mascia Tiziana (2023), Pedagogia del leggere per piacere, «Pedagogia più Didattica», vol. 9, nr. 1, pp. 133-143. DOI: 10.14605/PD912309

Mezzenzana Francesca, Peluso Daniela (a cura di) (2023), *Conversations on empathy, Interdisciplinary Perspectives on Imagination and Radical Othering*, London, Routledge.

Schellenbaum Paola (2022), Educazione civica, una nuova sfida nella società post-secolare, «Bollettino As.Pe.I. Associazione Pedagogica Italiana», n. 192, pp. 37-47. DOI: 10.7346/aspei-012022-03

Schellenbaum Paola (2025), L'etnografia della lettura in un bookclub, «Biblioteche Oggi», vol. 44, nr. 3, pp. 36-47. DOI: 10.3302/0392-8586-202503-038-1

Zannoner Paola (2025), *Le fiabe non servono a niente*, Bari-Roma, Laterza.



STORIE IN CERCA DI SÉ: PERCORSI DI DIDATTICA ORIENTATIVA E EDUCAZIONE CIVICA PER IL BIENNIO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Martina Ambrogio, Veronica Lombardi
(Università degli Studi di Perugia)

Cosa vuol dire orientarsi? Orientarsi è saper determinare la propria posizione nel mondo, riconoscere le proprie possibilità, progettare consapevolmente e liberamente il proprio agire futuro, ricercarne e conferirgli un senso. Orientarsi significa imparare a raccontare la propria storia attraverso le storie degli altri, costruendo giorno dopo giorno, in un processo necessariamente condiviso e sempre in divenire, la forma cangiante della propria identità.

Nell'orientamento, e così nella narrazione, la dimensione del sé è dunque intimamente correlata alla dimensione dell'altro nella condivisione di un mondo comune: le cosiddette "competenze orientative di base", che corrispondono alle otto competenze chiave di cittadinanza, sono fondamentalmente competenze narrative, in quanto richiedono, citando Giusti in un'intervista del 2023, la "capacità di assumere il controllo sulla propria esistenza attraverso il linguaggio". È qui che entra in gioco il potenziale educativo e trasformativo delle storie.

L'esperienza estetica letteraria, innescando l'attivazione di processi cognitivi ed emotivi di simulazione incarnata e proiezione immersiva in un mondo altro e in vissuti estranei, rappresenta un potente allenamento alla complessità, presupposto essenziale per una piena partecipazione consapevole alla vita democratica: abituando alla sospensione del giudizio e pregiudizio, alla plasticità e mobilità del punto di vista, all'elaborazione prospettica di scenari e futuri molteplici, le storie promuovono la capacità dialettica di mediare la posizione del sé con quella altrui, dare coerenza narrativa all'esperienza di vita, da cui dipendono scelte e responsabilità, e partecipare in modo attivo, significativo ed eticamente orientato alla co-scrittura della propria autobiografia.

Il cantiere, rivolgendosi principalmente a docenti del biennio della scuola secondaria di secondo grado, delinea sei percorsi di orientamento narrativo di 5 ore ciascuno per un totale di 30 ore, coincidenti ai moduli di 30 ore previsti dalle nuove

Linee guida per l'orientamento, con l'intento di declinare le finalità formative della didattica orientativa con le competenze base di educazione civica e i bisogni educativi di un'età in cui sapersi orientare non è solo una richiesta esterna, ma diviene una priorità personale. Le proposte bibliografiche, selezionate tra le più recenti pubblicazioni di letteratura giovanile dal catalogo di case editrici che si dedicano con cura a questo target, affrontano gli interrogativi chiave dell'età adolescenziale: la scoperta a volte dolorosa del corpo, la ricerca del desiderio intimo, la crisi dell'identità sessuale, le possibilità del cambiamento; e poi la violenza subita e assistita, la paura dell'altro, il senso della solitudine, la ribellione agli stereotipi, l'ansia del riscatto.

Con l'obiettivo di proporre strumenti narrativi non circoscritti alla sola scrittura in prosa e promuovere anche l'apprendimento di chi, faticando nell'elaborazione verbale del pensiero, è caratterizzato da uno stile cognitivo di tipo visuale, alla scelta di romanzi e romanzi in versi si affiancano graphic novel e albi illustrati. Per lo stesso motivo, oltre alle attività di lettura ad alta voce di brani stimolo e scrittura riflessiva autobiografica, i percorsi suggeriscono l'utilizzo di tecniche proprie del *photolanguage*, in grado di attivare processi psichici profondi, spesso difficilmente accessibili attraverso il solo linguaggio verbale, e del *game-based learning* mediante l'uso di carte illustrate, quali potenti strumenti di storytelling per l'apprendimento di competenze narrative, creative e relazionali.

Riferimenti bibliografici

- Batini, F. (2011). *Storie, futuro e controllo. Le narrazioni come strumento di costruzione del futuro*. Liguori.
Bruner, J. (2006). *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*. Laterza.
Eladhari, M.P., Lopes, L.P., Yannakakis, G.N. (2014). *Interweaving story coherence and player creativity*



- through story-making games. *Lecture Notes in Computer Science*, 8832, 73-80.
- Forni, D. (2022). *Raccontare il genere. Nuovi modelli identitari nell'albo illustrato*. Unicopli.
- Giusti, S., Batini, F. (2014). *Didattica orientativa con approccio narrativo. Esperienze di formazione degli insegnanti*. In A. Mariani (Ed.), *L'orientamento e la formazione degli insegnanti del futuro* (pp. 185-193). Firenze University Press.
- Grandin, T. (2025). *Pensare senza parole. I doni nascosti di chi ragiona per immagini, pattern e astrazioni*. Adelphi
- Janiga, L., Haverlíková, V. (2024). The board game *Dixit* as a tool for the development of students' physics concepts. *International Journal of Innovation in Science and Mathematics Education*, 32(2), 73-82.
- Smorti, A. (1994). *Il pensiero narrativo. Costruzione di storie e sviluppo della conoscenza sociale*. Giunti.



“IL VOLO DI ICARO FRA DESIDERI E RISCHI: INCROCI DI NARRAZIONI ATTRAVERSO L'ORIENTAMENTO PER IMMAGINI”

Stefano Ascari, Anna Colli*

L'uso delle narrazioni nelle attività di orientamento (Batini, Salvarani, 1999a/1999b), siano esse nate da un lavoro creativo, come da materiale biografico o autobiografico, permette di intendere la quotidiana costruzione della storia del mondo non come fondata sui soli “grandi accadimenti”, né intende la costruzione della storia personale come costruzione individuale, ma entrambe, storia del mondo e storia personale, come parte di uno stesso processo multifattoriale, interdipendente, costantemente negoziato fra individui e società (Bruner, 1992).

L'attività *Il volo di Icaro* è nata nell'ambito del progetto “Icaro... Ma non troppo”, una Scuola di seconda opportunità (Brighenti, 2006; Dal Pos, 2007) attiva a Reggio Emilia dal 2000 con lo scopo di offrire a student* delle scuole secondarie di primo grado a rischio dispersione, sia un recupero dei contenuti scolastici di base finalizzato anche al conseguimento della licenza media, sia il rilancio del rapporto fra persona e apprendimento. Un aspetto innovativo del progetto è stata la configurazione dell'orientamento in materia scolastica: in questa accezione orientare ha la finalità di allenare le capacità di osservazione e narrazione di sé, promuovendo autoregolazione (Zimmermann, 1989), autodeterminazione (Deci, Ryan, 1985) e autoefficacia (Bandura, 2000).

Il cantiere si propone di far sperimentare l'attività *Il volo di Icaro*: un processo di costruzione di un collage individuale che interroga i partecipanti in merito alla tensione, passata, presente e futura, fra “ciò che mi aiuta a volare e al contempo mi limita” e ciò che “luccica e mi attira, ma può farmi precipitare”. L'elaborazione di questo oggetto narrativo si costituisce come pretesto per una rilettura

delle inevitabili situazioni di crisi che si attraversano (Soresi, Nota 2020), un processo cognitivo di volta in volta situato, che attribuisca agli elementi in gioco ordine e relazioni (Batini, Del Sarto, 2005). Vengono posti al centro dell'attività

- *Scegliere*: un'immagine non ha valore di per sé, ma in virtù del significato che ognuno gli attribuisce, in un processo di attribuzione di senso che ridefinisce la realtà (Bruner, 1992) e attribuisce responsabilità.
- *Fare*: disegnare, tagliare, incollare. Lavorare concretamente alla realizzazione un prodotto tangibile, che possa rimanere nel tempo testimoniando le riflessioni fatte o essere modificato seguendo l'individuo nella sua crescita.
- *Condividere*: narrare il passato riflettendo sui futuri – possibili, pensabili, probabili (Gidley, 2021) – dando vita a un intreccio di narrazioni - la costruzione di una personale storia per immagini, sovrapposta alla storia di Icaro e intrecciata, attraverso il lavoro di gruppo e alla condivisione degli elaborati, alla storia degli altri – che generi consapevolezza personale e rispecchiamenti nell'altro.

Il linguaggio simbolico per immagini rende questa attività adatta a coloro che hanno poca dimestichezza con le narrazioni letterarie, negli anni è stata utilizzata anche nei corsi leFP della formazione professionale e nelle comunità d'accoglienza per minorenni. Per questo, oltre all'attività in sé, verrà posto l'accento sui possibili destinatari e sulle variabili da gestire per poterla riportare nel proprio contesto lavorativo.

* Stefano Ascari (stefano.ascari@unipr.it), laureato in Scienze pedagogiche, educatore e orientatore, dottorando in psicologia presso Università di Parma; Anna Colli (coanna74@gmail.com), laureata in Filosofia, consulente di orientamento scolastico e professionale, e formatrice.



Riferimenti bibliografici

- Bandura, A. (2000). *Autoefficacia: teoria e applicazioni*, Trento: Erickson
- Batini F., Del Sarto G. (2005). *Narrazioni di narrazioni. Pagine di orientamento narrativo*, Trento: Erickson.
- Batini F., Salvarani B. (1999a). Tra pedagogia narrativa ed orientamento; primo tempo: appunti per una pedagogia narrativa, in: *Rivista dell'istruzione*, n.6 novembre-dicembre, Rimini: Maggiolini.
- Batini F., Salvarani B. (1999b). Tra pedagogia narrativa ed orientamento; secondo tempo: per un orientamento narrativo, in: *Rivista dell'istruzione*, n.6 novembre-dicembre, Rimini: Maggiolini.
- Brighenti, E. (2006). *Ricomincio da me. L'identità delle scuole di seconda occasione in Italia*, Trento: Iprase
- Bruner J. (1992), *La ricerca del significato*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Dal Pos, a cura di, (2007). "Sono un secchione ma non lo faccio vedere", Reggio Emilia: Artprint
- Deci E.L. e Ryan R.M. (1985). *Intrinsic motivation and self-determination in human behavior*, New York: Plenum.
- Gidley, J. (2021). *Il futuro. Una breve introduzione*, Italian institute for the future.
- Soresi S., Nota L. (2020). *L'orientamento e la progettazione professionale*. Bologna: Il Mulino.
- Zimmerman B. J. (1989). A Social Cognitive View of Self-Regulated Academic Learning. *Journal of Educational Psychology*, 81(3), 329-339
- Weinstein, Van Mater Stone, 1996



LE SCELTE CHE CI DEFINISCONO. UN VIAGGIO PERSONALE ATTRAVERSO LA LUNGA DISCESA

Caterina Inesi, Giulia Milanese*

Contesto e finalità

Il cantiere prende avvio dall'esperienza di un laboratorio di orientamento narrativo per adolescenti (13-17 anni), costruito a partire dalla lettura ad alta voce del romanzo *La lunga discesa* di Jason Reynolds (Rizzoli, 2019). Pensato per scuole secondarie di II grado e contesti extrascolastici ha come obiettivo favorire la consapevolezza di sé e promuovere empowerment.

A partire da tale esperienza, è stata sviluppata una versione dedicata a docenti ed educatori*, che consente di vivere in prima persona le attività e acquisire un kit replicabile, composto da pratiche di lettura condivisa, esercizi di scrittura autobiografica, attività corporee e momenti di condivisione, accompagnati a riferimenti pedagogici che collocano la narrazione come strumento trasformativo di crescita e costruzione identitaria.

Il percorso completo si articola in cinque incontri, in cui la lettura integrale del romanzo si intreccia con pratiche individuali e collettive. In questo cantiere i/le partecipanti sperimenteranno due attività: l'esplorazione delle emozioni legate alla perdita, attraverso attivazioni corporee, e la riflessione sulle "regole" personali, tramite la scrittura. Queste esperienze permettono di cogliere la doppia dimensione – esperienziale e riflessiva – che caratterizza l'intero impianto laboratoriale.

Approccio teorico-metodologico

L'approccio metodologico del cantiere si radica innanzitutto nel quadro dell'orientamento narrativo, (Batini, Giusti, 2008), che considera le narrazioni una risorsa educativa fondamentale per accompagnare le persone nei momenti di transizione e

nelle scelte significative. In adolescenza, fase di continua negoziazione identitaria, questa prospettiva è particolarmente preziosa.

Accanto a ciò, la lettura ad alta voce condivisa rappresenta una pratica potente e trasformativa (Batini, 2022): oltre ad attivare competenze cognitive e linguistiche, agisce nella dimensione emotiva e relazionale, stimolando l'empatia, favorendo la costruzione di significati e offrendo linguaggi per esprimere le proprie emozioni.

Alla lettura si affianca la scrittura autobiografica, che nella prospettiva di Duccio Demetrio (1996) rappresenta un'opportunità per riattraversare la propria storia personale in chiave riflessiva. Scrivere di sé consente di nominare esperienze, dare loro una forma simbolica e trasformarle in occasioni di apprendimento.

La combinazione di questi tre elementi trova il suo senso più profondo nella pedagogia narrativa di Jerome Bruner (1991), per cui la narrazione è il principale dispositivo di costruzione di significato. Le attività proposte si collocano inoltre in una cornice critica attenta alle dimensioni interculturali e di genere (hooks, 1994; Butler, 1990). Il potenziale educativo della letteratura per adolescenti (Chambers, 2015; Giusti, 2023), insieme alla riflessione sugli immaginari giovanili e sulla rappresentazione della mascolinità (Burgio, 2020), completano i riferimenti teorici.

Struttura del percorso

1. La discesa nelle emozioni

Obiettivo: esplorare emozioni legate alla perdita.

Lettura: primi capitoli.

Attività: *Il mio viaggio emotivo* ricordare mo-

* Caterina Inesi (inesicat@gmail.com), Liceo artistico Via di Ripetta, Roma; Giulia Milanese (giuliamilanese81@gmail.com), Associazione A Voce Alta, Napoli

- Cerca di ricordare momenti della vita in cui hai provato dolore, rabbia, confusione, tristezza
- Individua e tocca il punto del corpo in cui senti queste emozioni
- Cerca un gesto o un movimento per esprimere questa emozione
- Condivisione volontaria e riflessione collettiva

Lettura: capitoli finali.



Batini F. (2022). *Ad alta voce. La lettura che fa bene a tutti*. Roma: Carocci.

Batini F., Giusti S. (2008). *L'orientamento narrativo*. Milano: FrancoAngeli.

Bruner J. (1991). *La costruzione narrativa della realtà*. Bari: Laterza.

Burgio G. (2020). *Maschilità. Teorie, storia, rappresentazioni*. Roma: Carocci.

Butler J. (2013). *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*. Roma-Bari: Laterza.

Chambers A. (2017). *Siamo quello che leggiamo. Crescere tra lettura e letteratura*. Modena: Equilibri.

Demetrio D. (1996). *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina.

Giusti M. (2023). *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Teorie, storie, interpretazioni*. Roma: Carocci.

hooks b. (1998). *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*. Milano: Feltrinelli.

Reynolds J. (2018). *La lunga discesa*. Milano: Rizzoli.



CANTIERE SINERGICO TRA LE CARTE DELLE AZIONI POSSIBILI, IL CORPO ED IL TEATRO SFERICO: APPROCCIO INTEGRATO PER PROFESSIONISTI DELLA RELAZIONE

Elena Bongiovanni, Marco Finetti*

Che cos'è il cantiere

Il cantiere proposto nasce dalla collaborazione tra due professionisti, Elena Bongiovanni e Marco Finetti, che intrecciano le loro metodologie appositamente per questo laboratorio esperienziale rivolto a professionisti della relazione. I partecipanti vengono accompagnati attraverso l'uso delle Carte delle Azioni Possibili e la centralità del corpo, delle emozioni e delle reazioni. Attraverso questi strumenti si fanno emergere storie di incontri, scontri e trasformazioni tra personale e professionale. La seconda fase del cantiere si svolge nel Teatro Sferico™, dove Marco Finetti guida la valorizzazione creativa delle storie per metterle al servizio della comunità e promuovere la circolarità narrativa.

Approccio metodologico

Le attività di Elena Bongiovanni si basano sulla metodologia esperienziale integrata della Manutenzione Emotiva® un approccio sistemico che integra i metodi attivi, i movimenti relazionali, il Metodo PI®, la teoria Polivagale, il Playback Theatre e teorie sul trauma. Il Teatro Sferico™, proposto da Marco Finetti, richiama i metodi ACTION ToBe™, Group Building®, Il Playback Theatre e la comunicazione attiva efficace, riprendendo elementi delle Neuroscienze applicate.

Evidenze di efficacia

L'esperienza è stata valutata, oltre che con decenni di attività dirette, anche recentemente nei percorsi di Supervisione con gruppi di professionisti del Dip. Servizi Sociali, Socio Sanitari e Abitativi della Città di Torino (S.F.E.P.), attraverso la raccolta di feedback diretti e osservazioni qualitative in merito a:

- passaggio della percezione dall' "io" al "noi";
- miglioramento della qualità dell'ascolto attivo ed empatico e della consapevolezza degli effetti nella relazione
- interconnessione corporea e simbolica tra parola, gesto e presenza;

Si è riscontrato un aumento nella capacità di migliorare la connessione interpersonale, creare spazi generativi e applicare queste innovative tecniche in contesti educativi, sociali e socio-sanitari. Le testimonianze sottolineano il valore dell'integrazione degli strumenti nel favorire processi di conoscenza e apprendimento.

Finalità e obiettivi

Il cantiere intende permettere ai partecipanti di sperimentare la potenzialità degli strumenti proposti, ampliandone la conoscenza e la consapevolezza nell'ambito della relazione d'aiuto. Gli obiettivi specifici sono:

- creare uno spazio sicuro in cui facilitare processi di narrazione e valorizzazione delle storie;

* Elena Bongiovanni (info@elenabongiovanni.it), educatrice professionale, Counselor Professionista, formatrice e supervisora. Libera professionista, ex titolare della nazionale italiana di kickboxing, si occupa dei percorsi di Manutenzione Emotiva®; Marco Finetti (marcofinetti@yahoo.it), Educatore professionale, Trainer Counselor, formatore e supervisore. Libero professionista, fondatore del Teatro Sferico™ e delle Metodologie ACTION ToBe™.



- migliorare la capacità di connessione e reciprocità;
- promuovere l'esperienza dei propri vissuti emotivi;
- ampliare la sensibilità nell'incontro con storie personali e professionali attraverso il linguaggio simbolico;
- sensibilizzare all'uso integrato del corpo, delle Carte delle Azioni Possibili e del Teatro Sferico™ come strumenti narrativi e relazionali;

Target e contesto abituale

Il laboratorio è rivolto a professionisti della relazione di cura e aiuto. Abitualmente questi strumenti vengono utilizzati in contesti di formazione e supervisione, con una forte attenzione alla dimensione esperienziale e relazionale.

Modalità operative e strumenti

Il cantiere si svolge in un unico incontro di tre ore, durante il quale i partecipanti sperimentano gradualmente le Carte delle Azioni Possibili, l'uso consapevole dei segnali del corpo e il Teatro Sferico™. In questa seconda parte, le storie emerse

vengono valorizzate in modo creativo. I partecipanti apprendono modalità di utilizzo delle carte, la valenza del corpo portatore di segnali e storie, e le tecniche teatrali integrate, che facilitano l'applicazione degli approcci narrativi nei propri contesti professionali.

Riferimenti bibliografici

- Bongiovanni E., Brancato, F. N. (2022). *Carte delle Azioni Possibili*. Lecce: Pensa
- Cervari P. et al. (2010). *IES Intelligenza Empatica Sociale. I neuroni specchio per lo sviluppo delle organizzazioni*. Milano: Franco Angeli
- Dana D. (2019). *La Teoria Polivagale*. Roma: Giovanni Fioriti
- Dotti L. (2013). *La forma della cura. Tecniche socio e psicodrammatiche nella formazione degli operatori educativi e della cura*. Milano: Franco Angeli
- Penati V et al. (2012). *Il libro dei giochi psicologici. Vol. 1 – La più grande raccolta di esercitazioni, simulazioni, role play per insegnanti, formatori, educatori e animatori*. Milano: Ferrari Sinibaldi
- Van der Kolk B., (2015). *Il corpo accusa il colpo*. Milano: Raffaello Cortina



NARRARE, EDUCARE ED INCONTRARSI CON LA MUSICA *NINNE NANNE E FILASTROCCHIE POPOLARI D'ARTE*

Benedetta Toni

Il cantiere narrativo

Le ninne nanne e le filastrocche sono componenti musicali che rappresentano le nostre radici, la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra infanzia. Il cantiere narrativo nasce dal laboratorio pluriennale di musica della Scuola per l'Europa di Parma all'interno della disciplina *ore europee* e prevede lo studio di canti e repertori dell'infanzia e per l'infanzia come esperienze linguistiche, musicali, storiche ed interculturali di alunni appartenenti ad oltre quaranta nazionalità. L'idea è stata sviluppata anche come *atelier* di formazione in diversi contesti: nelle Università di Bologna, Firenze e Bolzano, al Conservatorio di Lugano e alla Scuola di Musica di Fiesole, presso enti formativi in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito. In ambito universitario il progetto si avvale anche di strumenti digitali: l'utilizzo di diverse app per la ricerca di ninne nanne e filastrocche interculturali e la fruizione e digitalizzazione dei repertori come esperienze di digital storytelling. Alla Scuola per l'Europa di Parma il progetto ha coinvolto oltre 300 alunni dal 2011 ad oggi e nel 2014 ha vinto il Premio Nazionale Abbiati per la Scuola.

Target

Il cantiere narrativo è rivolto a docenti delle scuole di ogni ordine e grado, ai docenti universitari e ai genitori. Il progetto punta a valorizzare e potenziare la relazione insegnante/alunno attraverso la comunicazione vocale, espressiva, sonora ed interpretativa.

Finalità

Le ninne nanne e le filastrocche raccontano storie e sono quindi esperienze narrative in musica, fondamentali per la nascita, per la crescita, per la vita. Servono per lo sviluppo della lingua materna, per l'inculturazione, per la costruzione della propria identità, per l'educazione ai sentimenti e per l'educazione al mondo intorno a noi. Il laboratorio punta a rendere pratica e naturale la dimensione del cantare a scuola come pratica musicale e culturale e allo stesso tempo come esperienza educativa di benessere e di socializzazione. Si mira anche a fornire a docenti ed educatori specifiche competenze per la realizzazione di percorsi musicali che mettano al centro il ritmo della parola parlata e cantata, la cura nell'espressione vocale e corale, la narrazione musicale, plurilingue e interculturale.

Approccio

Si entrerà nell'"anima" della ninna nanna dal punto di vista testuale, culturale e musicale. Verranno esplorati brani popolari, d'autore, tratti da musical e opere liriche in diverse lingue europee. I metodi saranno i seguenti: il canto a cappella, la recitazione del testo e il canto accompagnato. L'esperienza sarà una performance educativa ove si entrerà in relazione ed in connessione con i repertori e con l'umanità del gruppo che ascolta, canta, partecipa, condivide e crea.

Verranno proposti brani del folklore spagnolo, canti popolari portoghesi, ballate, ninne nanne popolari e d'arte, spiritual, standard jazz, poesie e canzoni della tradizione greca. I temi si ispireranno ai giochi d'infanzia, alle fiabe, ai sentimenti di cura e protezione, alle immagini della notte e ai

* Professoressa a contratto, Università di Bologna; Direttrice aggiunta, Scuola per l'Europa di Parma



sogni. Le melodie saranno anche canti di empowerment, libertà, emancipazione sociale e i testi poetici densi di pathos rimarranno nella mente e nel cuore come motivi ricorrenti.

In conclusione l'esperienza sarà un incontro con la musica che rappresenta le radici dei vari popoli e per questo ci connette con gli altri: i canti primordiali ed in particolare le ninne nanne ci permetteranno di sentire intimamente il legame con le nostre origini e con i nostri genitori.

Bibliografia

- De Angelis B. (2006). La ninna nanna e il valore della voce. In C. Covato (Ed.), *Metamorfosi delle identità e modelli educativi. Per una storia delle pedagogie narrate* (pp. 264-279). Milano: Guerini Scientifica.
- Guanti G., Tortora D. (Eds.). (2016). *Ninna nanna: un canto senza fine*, Napoli: LoGisma.
- Gudmundsdottir H. R., Cohen A. J., Ludke K., & Beynon C. (Eds.). (2020). *The Routledge Companion to Interdisciplinary Studies in Singing*, Volume II: Education. Routledge.
- Marchetti L. (2022), Sull'educazione orale. Canti, fiabe, ninne-nanne, *ReladEI*, 11(2), 15-26.
- Martin K. (2014). On the Importance of Lullabies in Early Childhood, *Perspectives*, 9(4), 11-16.
- Toni B. (2025), *Educare alla poesia e al canto. Ninne nanne d'arte*, Bologna: Clueb.
- Toni B. (2025), Let's play, *La Vita Scolastica*, 51, 78-83.
- Toni B. (2020), Cori e alfabeti musicali. Lingue e culture nelle ninne nanne e nei media per l'infanzia, *Infanzia*, 2, 144-148.
- Toni B. (2006), *Nella musica un tesoro*, Cremona: Cremonabooks.



PAROLE PER COMPRENDERMI, PAROLE PER COMPRENDERTI. LA NARRAZIONE DI SE' PER CONNETTERE I VISSUTI

Alessandro Ferrai*

(Università degli studi di Perugia)

Approccio

Il presente cantiere narrativo intende esplorare come la narrazione di sé può rivelarsi un potente strumento educativo e pedagogico: l'autobiografia e le pratiche narrative permettono ad ogni studente di raccontarsi agli altri, costruire senso e dare forma agli eventi, ripercorrendo la propria storia per comprenderla (Batini, Giusti, 2008).

Come sottolinea Demetrio (2003), la narrazione autobiografica è un viaggio introspettivo, un modo per "tornare a casa" dentro di sé. Questo processo porta a una maggiore conoscenza personale, dei propri punti di forza e delle proprie fragilità, elementi cruciali per lo sviluppo di una identità dinamica e resiliente. Le parole, in questo percorso di scoperta interiore, giocano un ruolo fondamentale. Per Don Lorenzo Milani, la "parola" aveva un significato profondo e multidimensionale, legata indissolubilmente ai concetti di uguaglianza, dignità, libertà, consapevolezza critica e partecipazione sociale e politica. Era convinto che la padronanza della lingua fosse la chiave per abbattere le disuguaglianze sociali (Milani, 1967) e vedeva nella parola una soglia attraverso cui si può accogliere o escludere l'altro. Per dare voce alla diversità e consentire l'incontro tra le storie di ciascuno, il primo passo è garantire spazi di parola (Ghenò, 2022). Quando ognuno racconta la propria storia, si costruiscono ponti, si scoprono affinità e si comprendono le differenze.

Partendo da questa cornice teorica, il laboratorio propone quindi di riflettere sul proprio racconto personale, sulla "storia del proprio vissuto" (Sacks, 1986, pp. 153) per giungere a comprendere come sia proprio la nostra esperienza a farsi ponte che permette la connessione, il legame con l'altro. Siamo testi in movimento (Batini, 2011) e le parole che scrivono le mie pagine possono scrivere

anche le pagine degli altri: le parole sono elementi narrativi che si possono mettere in comune, che uniscono i vissuti perché assonanti tra loro.

Finalità

Le finalità generali di questo cantiere narrativo sono: promuovere la narrazione di sé come strumento di crescita personale e sociale, facendo emergere il potenziale trasformativo dell'autobiografia; evidenziare come la padronanza e la condivisione della parola siano elementi chiave per la consapevolezza critica e la costruzione di legami autentici; esplorare come il racconto personale possa diventare un veicolo per riconoscere l'altro e scoprire assonanze tra vissuti.

Target

Questo laboratorio narrativo si inserisce all'interno di un progetto d'istituto più ampio dal titolo "Dal modello di scuola di Barbiana alla scuola 4.0" che nel corso dell'anno scolastico 2024/2025 ha coinvolto più di 200 studenti di scuola secondaria di primo grado, con particolare riferimento alle classi seconde. Il progetto ha previsto laboratori di scrittura collettiva e di scrittura creativa, utilizzo delle nuove tecnologie, incontri con esperti, atelier artistico-creativi, cineforum, partecipazione ad eventi teatrali e visita dei luoghi che hanno visto nascere l'esperienza didattica e pedagogica del Priore. Il cantiere narrativo è rivolto prevalentemente a docenti di scuola secondaria di primo grado.

* ferrai.alessandro98@gmail.com, Università degli studi di Perugia, Docente specializzato per le attività di sostegno in scuola primaria



Il cantiere

Le parole sono come delle puntine su una mappa, aiutano a fissare sulla parete della mente pensieri, emozioni, ricordi, esperienze e desideri. In questa maniera si possono tracciare le coordinate della nostra vita, ricostruendola e significandola attraverso l'utilizzo delle parole. Ciascuno sarà chiamato a selezionare alcune parole legandole ad elementi del proprio vissuto, per poi socializzare le proprie scelte con il gruppo. L'intreccio di racconti personali e sensazioni evocate, favorisce la riflessione su di sé, generando anche una maggiore conoscenza dell'altro. Attraverso l'utilizzo di gomitoli e fili di lana, questo intreccio sarà reso manifesto: le parole si fanno ponte per connettere la personale esperienza al vissuto dell'altro. Rimando intrecciati, verranno socializzati i pensieri suscitati dai vissuti degli altri fino a trovare le parole che si hanno "in comune". Il laboratorio si concluderà con la realizzazione di un elaborato grafico collettivo come restituzione del cantiere narrativo.

Riferimenti bibliografici

- Batini F. (2011). *Storie, futuro e controllo. Le narrazioni come strumento di costruzione del futuro*. Napoli: Liguori editore.
- Batini F., Giusti S. (2008). *L'orientamento narrativo a scuola. Lavorare sulle competenze per l'orientamento dalla scuola dell'infanzia all'educazione degli adulti*. Trento: Erickson.
- Demetrio D. (2003). *Raccontarsi: L'autobiografia come cura di sé*. Raffaello Cortina Editore.
- Ghenò V. (2022). *Chiamami così. Normalità, diversità e tutte le parole nel mezzo*. Trento: Il margine.
- Milani L. (1958). *Esperienze Pastorali*. Firenze: Libreria editrice Fiorentina.
- Sacks O. (1986). *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello*. Milano: Adelphi.
- Scuola di Barbiana. (1967). *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria editrice fiorentina.



GRUPPO DI NARRAZIONE METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

Riziero Zucchi, Augusta Moletto, Simona Re Fiorentin, Alessia Rastello

Il Cantiere

La Metodologia Pedagogia dei Genitori propone lo strumento dei Gruppi di narrazione in cui emergono gli itinerari educativi dei genitori.

Il Gruppo di narrazione è spazio di incontro strutturato in cui le persone condividono l'educazione data e/o ricevuta per costruire una comunità educante e prendere coscienza delle proprie competenze formative e educative.

Approccio metodologico

La Metodologia Pedagogia dei Genitori si fonda sulla riflessione dei filosofi e dei pedagogisti del primo e secondo novecento: Wittgenstein, Vygotskij, Freire, Bruner. Secondo Vygotskij ogni uomo è una cultura frutto di una storia iniziata all'interno della famiglia, la quale contribuisce in modo fondamentale alla sua formazione sociale. Wittgenstein sostiene il valore della quotidianità e dell'esperienza, proponendo la critica all'essentialismo. Freire teorizza il concetto di coscientizzazione: prender coscienza della propria realtà e del proprio ruolo nella storia. Organizza i circoli di cultura in cui "Nessuno insegna a nessuno ma tutti imparano da tutti". Bruner, propone la pedagogia popolare, la valorizzazione delle intenzioni che muovono le persone a formulare scelte, incontrare gli altri, formare le nuove generazioni.

Il Gruppo di narrazione si ispira ai principi della pedagogia, non è un gruppo di mutuo auto aiuto, quanto uno spazio narrativo di condivisione delle esperienze di vita delle persone per crescere e far crescere.

Evidenze e testimonianze dell'efficacia della proposta

Il Gruppo di narrazione viene sperimentato con successo nelle scuole di ogni ordine e grado dal

1990 in varie regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Sicilia) e in Svizzera, Spagna, Colombia. A cura degli Enti promotori e delle scuole le narrazioni vengono raccolte, pubblicate e diffuse e sono conservate presso il Multicentro educativo di Modena MEMo: <http://bdumemo.comune.modena.it/bdumemo/fe?cmd=guestLoginRequest&username=guest&password=guest> (termini di ricerca: metodologia pedagogia dei genitori).

La Comunità europea ha inserito la Metodologia Pedagogia dei genitori nella Piattaforma educativa europea: <https://school-education.ec.europa.eu/en/discover/resources/empowering-families-pedagogy-parents-methodology>.

Obiettivi e finalità

- Valorizzare le conoscenze e le competenze educative dei genitori;
- Coscientizzare le persone sulla formazione data e ricevuta;
- Creare comunità di pratica e di relazione;
- Realizzare il patto educativo di corresponsabilità nella scuola;
- Utilizzare la narrazione come strumento di solidarietà, collaborazione e intersoggettività;
- Proporre oasi di fraternità, come indica Edgar Morin;
- Realizzare il patto di solidarietà intergenerazionale;
- Ricomporre le dimensioni cognitive con quelle affettive;
- Rafforzare il valore dell'educazione formale e permanente (long life education).

Target e il contesto in cui viene proposto abitualmente

Nella scuola il Gruppo di narrazione permette di realizzare il patto di corresponsabilità educativa tra



docenti e genitori. Nelle classi delle scuole di ogni ordine e grado viene presentato agli allievi per realizzare ambienti di apprendimento solidale e cooperativo in collegamento con i docenti. E' proposto nei reparti ospedalieri per creare gruppi di lavoro coesi e superare momenti di difficoltà. Viene sperimentato in ambito assistenziale con i professionisti e le persone "assistite", per costruire l'*Atteggiamento di reciprocità culturale*, funzionale alla realizzazione del welfare riflessivo.

Descrizione

Durante il cantiere verranno proposte la teoria e la pratica del Gruppo di narrazione e i partecipanti ne potranno sperimentarne le dinamiche.

Il Cantiere narrativo si articolerà in tre parti:

- Presentazione della Metodologia Pedagogia dei Genitori (principi scientifici e strumenti);
- Narrazione di un'esperienza;
- Realizzazione di un Gruppo di narrazione.

Nel Gruppo di narrazione le persone si dispongono in cerchio, non vi sono conduttori, quanto persone che si prendono cura della riunione. Si narra a turno su temi positivi e generativi senza essere interrotti e senza fare dibattito. Le dinamiche del Gruppo si situano in un clima di ascolto attivo, empatico e non giudicante.

Strumento che i partecipanti apprenderanno a utilizzare

La parte teorica e la realizzazione pratica del Gruppo di narrazione permetteranno ai corsisti di impadronirsi delle semplici, chiare e concrete regole per la realizzazione di un Gruppo di narrazione che potranno utilizzare negli ambiti di competenza.

Riferimenti bibliografici

- Bruner J. S. (1992). *La ricerca del significato*. Torino: Boringhieri.
- Bruner J. S. (2002). *La fabbrica delle storie*. Bari: Laterza.
- Freire P. (1970). *La pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori.
- Freire P. (1973). *L'educazione come pratica della libertà*. Milano: Mondadori.
- Lopez A.G. (Ed). (2021). *I saperi della genitorialità. La Metodologia Pedagogia dei Genitori*. Foggia: Edizioni del Rosone.
- Moletto A., Zucchi R. (2013). *Metodologia Pedagogia dei Genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*. Sant'Arcangelo di Romagna RN: Maggioli editore.
- Vygotskij L. S. (2009). *Storia dello sviluppo delle funzioni mentali superiori*. Firenze: Giunti.
- Wittgenstein L. (1999). *Della certezza*. Torino: Einaudi.
- Wittgenstein L. (1999). *Ricerche filosofiche*. Torino: Einaudi.



SIAMO LE LINGUE CHE PARLIAMO. SCRIVERE AUTOBIOGRAFIE LINGUISTICHE

Silvia Calamai, Rosalba Nodari, Claudia Soria

Le pratiche riflessive permettono a chi insegna di riorganizzare conoscenze e metodi didattici: una volta apprese, possono essere trasmesse agli studenti, incoraggiandoli all'autoriflessione sugli aspetti emotivi e cognitivi del loro percorso scolastico. In questo contesto, le autobiografie linguistiche sono un genere narrativo in cui si riflette esplicitamente sul rapporto tra sé e lingua: i) la lingua diventa il filo conduttore per ripercorrere i momenti salienti della propria vita e ii) l'acquisizione del proprio bagaglio linguistico è vista come parte dell'acquisizione del sé. Utilizzate in ogni grado scolastico, aiutano a prendere consapevolezza delle proprie identità linguistiche, anche multiple, e delle esperienze vissute; contribuiscono inoltre a rendere visibili le lingue della classe.

Il cantiere è rivolto principalmente a docenti di ogni ordine e grado, nonché a persone che a vario titolo sono coinvolte in attività educative (es. mediatrici e mediatori interculturali, volontari e volontarie delle scuole di italiano rivolte a persone di recente immigrazione, ecc.). Il laboratorio fornirà conoscenze teoriche, di metodo e pratiche per usare in classe l'autobiografia linguistica, intesa come strumento didattico utile per:

- individuare la presenza di lingue diverse in classe
- comprendere le differenze tra varietà standard di una lingua e varietà non standard (ad es. dialetti)

- riflettere su esperienze personali relative alla discriminazione linguistica subita
- suggerire atteggiamenti empatici verso parlanti non nativi della lingua nazionale.

Il laboratorio adotterà un approccio narrativo-riflessivo basato sulla pedagogia autobiografica, combinando momenti di ascolto e confronto con attività di scrittura guidata e analisi collettiva. La prima attività sarà dedicata all'ascolto di scrittrici e scrittori, attraverso la lettura e il commento di estratti di racconti e romanzi in cui essi riflettono sulle lingue presenti nella loro vita.

Seguirà la stesura della propria autobiografia linguistica, sulla base di un canovaccio che prevede:

- Anagrafica personale (luoghi di nascita, trasferimenti, residenze);
- Analisi familiare (origini, lingue madri, uso delle lingue in contesti familiari);
- Situazione linguistica familiare (lingue parlate a casa, in famiglia allargata, in occasioni specifiche);
- Lingue della giornata (lingue/dialetti usati in casa, scuola, lavoro, luoghi pubblici; eventuale uso misto nello stesso contesto; lingue apprese e relative circostanze);
- Atteggiamenti familiari (scelte linguistiche, eventuali infrazioni o lingue "segrete");
- Presa di coscienza della variazione linguistica (da bambini e in seguito, in contesti scolastici, familiari, sociali);

* Silvia Calamai (Università di Siena, silvia.calamai@unisi.it) è docente di sociolinguistica e linguistica generale presso l'Università di Siena. Coordina i progetti CIRCE - *Counteracting accent discrimination pRactiCes in Education* sul razzismo sonoro e ROADS - *Roads to Oral Archives Development and Sustainability* sugli archivi orali. Dirige la rivista *Oral Archives Journal*. Rosalba Nodari (Università di Siena, rosalba.nodari@unisi.it) è ricercatrice a tempo determinato (tipo B) e insegna Acquisizione e didattica della lingua all'Università di Siena. I suoi principali interessi riguardano la discriminazione linguistica e il rapporto tra lingua, genere e razza. Claudia Soria (ILC-CNR claudia.soria@ilc.cnr.it) è ricercatrice presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Si occupa di linguistica computazionale con un forte orientamento alle tecnologie linguistiche applicate alle lingue minoritarie e alla diversità linguistica.



- Atteggiamenti della scuola (repressione o incoraggiamento di varietà non standard, esperimenti linguistici);
- Giudizi sull'apprendimento linguistico in e fuori dalla scuola;
- Gruppo dei pari e identità (conservazione o abbandono di varietà informali; usi ludici, criptici o identitari; casi di risorgenza dialettale a fini comici o di solidarietà; episodi significativi come soprannomi o gerghi interni);
- Percezioni e preferenze linguistiche (capacità di riconoscere lingue/dialetti; affinità o avversioni; influenza di media, letteratura e musica sulla propria identità linguistica).

Alla stesura seguirà un momento di riflessione e condivisione collettiva. Al termine del cantiere, le e i partecipanti sapranno utilizzare lo strumento dell'autobiografia linguistica e potranno applicarlo nei contesti ritenuti più utili. Si proporranno inol-

tre proposte didattiche da condurre in classe, anche dal punto di vista della restituzione dei dati raccolti, al fine di attivare una riflessione su di sé attraverso le lingue che hanno attraversato il proprio vissuto personale, contribuendo a combattere la forma mentis monolingue e a valorizzare la diversità linguistica.

Riferimenti bibliografici

- Demetrio, D. (1996). *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina.
- Farrell, T. S. (2022). *Reflective practice in language teaching*. Cambridge: University Press.
- Salvadori, E.; Blondeau, N.; Polimeni, G. (Eds.) (2020). Lingue maestre. Autobiografia linguistica e autoformazione dei docenti di L1 e L2. *Italiano LinguaDue*, 12(2).



DIPANARE I FILI DEL PASSATO PER TESSERE LE TRAME DEI FUTURI: IL PERCORSO DI ORIENTAMENTO NARRATIVO-VISIVO “DESIGN MY FUTURES”

Severo Cardone, Cristina Romano, Miriam Bassi
(Università di Foggia)

L'orientamento formativo ai futuri rappresenta oggi una necessità pedagogica strategica, in quanto consente ai soggetti di sviluppare competenze immaginative, progettuali e riflessive, accogliendo il senso della futures literacy (Miller, 2007), intesa come «la capacità di pensare alle potenzialità del momento presente per dare origine al futuro, sviluppando e interpretando storie di futuri possibili, probabili e desiderabili», e della prospection che, secondo Kellerman e Seligman (2023), costituisce una competenza fondamentale per affrontare i processi di cambiamento e pianificare in modo efficace l'avvenire. Un orientamento ispirato a tale paradigma non si limita a fornire strumenti informativi, ma si configura come uno spazio generativo per attivare processi di autoriflessione ed esplorazione di sé (Cardone, 2023). L'approccio narrativo all'orientamento (Demetrio, 1996; Batini, 2010) assume chiaramente una funzione centrale: attraverso il racconto delle proprie esperienze, emozioni e aspirazioni, il soggetto può attivare dinamiche di costruzione identitaria, elaborando narrazioni che fungano da ponte tra passato e presente e imparando ad abitare con consapevolezza e agenzialità i territori del futuro.

È in tale direzione che va il percorso laboratoriale Design My Futures, curato dal team del Centro di Bilancio di competenze e Orientamento alla carriera dell'Università di Foggia e presentato nell'ambito di specifiche iniziative di formazione per docenti (Annacontini, Loiodice, 2025). La scansione del percorso in cinque tappe ricalca le fasi dell'approccio metodologico del Design Thinking (Brown, 2008), agganciando a ciascuna un particolare strumento:

- “Ideate” con la matrice GROW, per comprendere che cosa voglia dire progettare, dando valore ad aspettative e desideri all'interno di contesti reali ed esperibili, collegati a futuri alternativi;
 - “Prototype” con i mattoncini Lego, per rappresentare in un modello concreto concetti astratti di futuro e stimolare l'attivazione di un processo cognitivo;
 - “Test” con il supporto della Moodboard, analizzando e condividendo progetti futuri attraverso la creazione di racconti visivi.
- Il Cantiere si focalizzerà in particolare su “The Thing from the Future” (Candy, Watson, 2015), un play-set di carte che aiuta a entrare in relazione con il futuro, immaginandolo attraverso oggetti quotidiani proiettati nel domani, con l'obiettivo di imparare a conversare con possibili cambiamenti e trasformazioni in un contesto di gruppo che incoraggia la creatività e il problem solving.
- Il gioco comprende quattro categorie di carte: Arc, ovvero i modelli di cambiamento in determinati salti temporali; Terrain, il contesto di riferimento; Object, l'oggetto calato nel futuro; Mood, l'emozione provata da chi osserva o utilizza l'oggetto. L'attività laboratoriale prevede che i gruppi, a partire dall'assegnazione casuale di quattro carte, elaborino in forma collaborativa un “artefatto” (testuale e grafico) che combini scenario futuro, contesto, oggetto e dimensione emotiva. La dimensione narrativa, potenziata dal ricorso alla gamification e a strumenti dalla forte impronta visiva, facilita nei partecipanti il confronto e l'avvio di un processo critico, riflessivo e di alfabetizzazione alla creatività e al change-making, indispensabile per dipanare i fili del passato, disegnare nuovi intrecci nel presente e tessere possibili trame del futuro.
- “Empathize” con il gioco “The Thing from the Future”, per rompere il ghiaccio con il futuro e provocare reazioni sul mondo che verrà;
 - “Define” con la metodologia del Photolangage, per spostarsi sul piano della riflessione personale e iniziare a delineare la propria idea di futuro;



Riferimenti bibliografici

- Annacontini G., Loiodice I. (Eds.). (2025). *Formare a(i) futuri*. Progedit: Bari.
- Batini F. (2010). Orientamento narrativo. *Voci della scuola*, 9, 353-369.
- Brown T. (2008). Design Thinking. *Harvard Business Review* 86(6): 84-92.
- Candy S., Watson J. (2015). The thing from the future. Retrieved August 31, 2025, from https://www.researchgate.net/publication/364677670_The_Thing_From_The_Future_Print-and-Play_Edition
- Cardone S. (Ed.). (2023). *Orientamento, riflessività e futuro. Esperienze di formazione della docenza*. Bari: Progedit.
- Demetrio D. (1996). *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina.
- Miller R. (2007). Futures literacy: A hybrid strategic scenario method. *Futures* 39 (4): 341-362.
- Seligman M., Kellerman G. (2023). *La mente nel futuro*. Milano-Macerata: ROI Edizioni.



ATTRAVERSARE LA SOGLIA VIAGGIO DELL'EROE E NARRAZIONE DI SÈ NEI PERCORSI DI AUTO- ORIENTAMENTO

Gaetano Martorano, Gianluca Gatta*

Introduzione

La proposta laboratoriale, nata dall'esperienza degli autori in ambito formativo e consulenziale e dall'incontro tra strumenti narrativi e pratiche di consulenza psicosociale, è centrata sulla prima fase – la c.d. “partenza” – del *Viaggio dell'Eroe*, un modello narrativo, ispirato al lavoro di Joseph Campbell, impiegato per accompagnare giovani-adulti e studenti in uscita dai percorsi di istruzione e formazione in una rilettura della propria esperienza scolastico-formativa.

Attraverso domande riflessive, strumenti visivi (mappe, timeline, diagrammi) e l'uso del diario di viaggio, i partecipanti ricostruiscono il proprio percorso. I momenti di condivisione in piccolo gruppo favoriscono confronto, ascolto e narrazione di sé. Questa fase di rilettura ricorsiva stimola l'elaborazione critica del rapporto tra attività svolte, obiettivi e acquisizioni personali. Il laboratorio si conclude con una restituzione che assume il significato di condivisione del vissuto e confronto intersoggettivo, sviluppando competenze di ascolto, narrazione e riflessione critica e aiuta a individuare le competenze attivate, in vista di un possibile proposito d'azione futura.

Metodologia

Il laboratorio integra elementi della pedagogia narrativa e dei framework orientativi relativi alle *Career Management Skills*. Si lavora sullo sviluppo di competenze trasversali: saper interpretare, scegliere, progettare, affrontare difficoltà, rappresentarsi e comunicarsi. La narrazione è intesa come dispositivo trasformativo capace di attivare pro-

cessi di auto-orientamento. Questo approccio aiuta le persone ad attribuire significato alle esperienze, rielaborandole come risorse per il futuro. In linea con le prospettive sulla carriera sostenibile, tale costruzione di senso rafforza l'identità personale e professionale, e sostiene continuità, adattabilità e benessere nel tempo. Alcuni elementi chiave dello stile di conduzione (assenza di giudizio, clima collaborativo, valorizzazione della riformulazione e del confronto) fanno esplicito riferimento alle tecniche psicodrammatiche e sociodrammatiche ispirate al pensiero di J.L. Moreno.

Schema laboratoriale

La sessione esperienziale, della durata di 60 minuti, è tesa a valorizzare gli effetti delle pratiche orientative in gruppo attraverso lo *sharing*, il confronto e la dimensione esperienziale. In particolare, viene proposta la fase di accettazione e definizione delle tappe del viaggio, con alcune attivazioni tratte da contributi letterari e cinematografici contemporanei, per guidare una prima elaborazione a scopo formativo della propria mappa personale.

Il laboratorio assicura l'apprendimento di uno strumento narrativo per lo sviluppo personale: la mappa personale del Viaggio dell'Eroe e, in specifico, la sperimentazione delle parti *Mondo ordinario* (situazione di partenza) e *Chiamata all'avventura* (opportunità di cambiamento).

Attività: lo zaino dell'eroe (tutti siamo eroi, mentori e ombre).

Competenze bersaglio: scoprire sé stessi; monitorare e riflettere.

* Gaetano Martorano (gaetano.martorano@gmail.com), psicologo del lavoro e dell'orientamento; Gianluca Gatta (gianluca.gatta@edizionifog.it), saggista ed esperto di storytelling, direttore editoriale di Edizioni FOG.



Obiettivi specifici: esplorare bisogni, risorse, emozioni e aspettative legate al cambiamento.

Fasi:

- *mappa del sé:* esercizio guidato su forze, valori, desideri;
- *diario di bordo iniziale:* “Cosa porto con me / le mie risorse attuali”;
- *conversazione narrativa:* racconto di un passaggio già vissuto.

Riferimenti bibliografici

Orientamento narrativo e storytelling

Batini, F. (2011). *Storie, futuro e controllo. Le narrazioni come strumento di orientamento*. Napoli: Liguori.

Reid, H. L. (2005). Narrative and career guidance: Beyond small talk and towards useful dialogue for the 21st century. *International Journal for Educational and Vocational Guidance*, 5(2), 125–136. <https://doi.org/10.1007/s10775-005-8790-5>

Pratiche di gruppo e approcci esperienziali

Dotti, L. (1998). *Forma e azione. Metodi e tecniche psicodrammatiche nella formazione e nell'intervento sociale*. Milano: FrancoAngeli.

Career management e competenze trasversali

Savickas, M. L. (2012). *Life design: A paradigm for career intervention in the 21st century*. *Journal of Counseling & Development*, 90(1), 13–19. <https://doi.org/10.1111/j.1556-6676.2012.00002.x>

Sultana, R. G. (2012). Learning career management skills in Europe: A critical review. *Journal of Education and Work*, 25(2), 225–248. <https://doi.org/10.1080/13639080.2010.547846>

Specifici sul modello del Viaggio dell'Eroe

Pearson, C. S. (1991). *Awakening the heroes within: Twelve archetypes to help us find ourselves and transform our world*. San Francisco: Harper.

Campbell, J. (1993). *L'eroe dai mille volti*. Torino: Lindau.



LA MIA SCELTA CONSAPEVOLE: PERCORSI FORMATIVI LABORATORIALI PER ORIENTARSI E PENSARE PROGETTI DI VITA

Antonietta La Manna, Federica Paccamiccio, Virginia Grande*

“Erano cinque. Cinque così malfatti.”

Così inizia l'albo illustrato di Beatrice Alemagna (2014), e da qui vorremmo partire per parlare di orientamento e di narrativa.

Al centro del nostro cantiere, l'orientamento narrativo: una pratica che fornisce a ragazzi e ragazze strumenti per conoscersi, osservare la realtà, crescere nella consapevolezza di sé, imparare a farsi le domande giuste in un momento della vita in cui tutto è possibile e capire che, negli anni, quelle stesse domande torneranno più volte e, forse, ogni volta avranno risposte diverse.

Che cittadino voglio essere domani? Che compagno o compagna sarò per chi mi sta accanto? Quale sarà il mio contributo nella società di cui farò parte?

Una scuola che orienta è una scuola che permette ai cittadini di domani di acquisire le competenze che incrementano il potere di controllo sulla propria vita e sulle proprie scelte (Batini, 2015).

L'orientamento narrativo si realizza attraverso percorsi didattici strutturati, che possono svilupparsi in Unità di Apprendimento, particolarmente funzionali a proporre testi di diversa tipologia in attività laboratoriali che coinvolgono i processi di lettura e scrittura.

Inizieremo il nostro cantiere da una riflessione sulle scelte, creando con i partecipanti un clima di ascolto attento e privo di giudizio. Racconteremo la nostra esperienza con il percorso didattico di alcune UdA di tipo orientativo svolte nel contesto del laboratorio di lettura e scrittura e rese efficaci anche grazie alla relazione di rispetto e fiducia re-

ciproca costruita con la comunità di classe.

Leggeremo quindi, ad alta voce, un albo illustrato che ci guiderà in una serie di osservazioni condivise e proporremo ai partecipanti la realizzazione di un *quick write*, strumento base del laboratorio di lettura e scrittura.

Successivamente, proprio a partire dall'albo, chiederemo ai partecipanti di mettersi in gioco, attraverso modalità tipiche della didattica laboratoriale per competenze e della didattica orientativa, realizzando un prodotto focalizzato su un'esperienza personale di scelta consapevole.

Il cantiere è rivolto a docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, di italiano e non solo, e a chi si occupa di educazione anche in altri ambiti. Si ritiene infatti che la costruzione di una didattica orientativa basata sulla relazione sia un elemento chiave nella docenza e nei percorsi educativi in generale, a prescindere dalla disciplina o dall'insegnamento praticato.

La tipologia di attività proposta è il risultato di un percorso pluriennale di innovazione della didattica nell'ambito di un istituto professionale alberghiero, alla luce delle indicazioni ministeriali fornite dalla Riforma dei nuovi Professionali del 2017. Laboratorialità e personalizzazione sono gli elementi caratterizzanti in una scuola che mette al centro della propria azione didattica gli studenti e sperimenta soluzioni efficaci nella costruzione di un dialogo che apra al confronto e sostenga i più fragili.

Crescere nella consapevolezza di sé e coltivare le relazioni permette di mantenere gli studenti centrati sul loro percorso formativo e orientati al

* Antonietta La Manna (antonietta.lamanna@einstein-nebbia.edu.it), Federica Paccamiccio (federica.paccamiccio@einstein-nebbia.edu.it), Virginia Grande (virginia.grande@einstein-nebbia.edu.it) sono docenti di materie umanistiche e insegnano all'IIS Einstein-Nebbia di Loreto in provincia di Ancona. Antonietta ha una rubrica sulla scuola, “I ferri del mestiere” sul blog Le parole e le cose, insieme a Federica ha curato “Scrivere con il WRW” per la Palumbo editore. Virginia si è occupata della progettazione didattica dell'istituto in riferimento alla Riforma dei nuovi Professionali. Da anni collaborano per formare lettori e scrittori creando comunità.



futuro, arginando così il rischio, sempre alto in alcuni contesti, di dispersione scolastica.

Riferimenti bibliografici

- Alemagna B. (2014), *I cinque malfatti*. Milano: Topipittori.
- Massi S., Silei F. (2017), *Il maestro*. Roma: Orecchio Acerbo.
- Serafini F. (2024). *Leggere giorno per giorno*. Modena: Equilibri.
- Lancini M. (2023). *Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Batini F. (2015). Costruire futuro a scuola. *I Quaderni della Ricerca*, #24.
- Giusti S. (2011). *Insegnare con la letteratura*. Bologna: Zanichelli.
- Batini F. e Giusti S. (Ed.). (2009). *Le storie siamo noi*. Napoli: Liguori.
- Gordon T. (1991). *Insegnanti efficaci*. Teramo: Giunti.
- Naar-King S., Suarez M. (2014). *Il colloquio motivazionale con gli adolescenti*. Trento: Erickson.
- Hooks B. (2022). *Insegnare comunità: una pedagogia della speranza*. Milano: Meltemi.
- Minuto S., Golinelli E., La Manna A., Paccamiccio F. (2023). *Scrivere con il WRW: laboratorio di scrittura secondo il Writing and Reading Workshop*. Palermo: Palumbo.



EDUCARE È NARRARE

Monica Currò, Elena Picco, Alberto Sandri, Lucia Portis*

Questo cantiere nasce dall'esperienza di supervisione degli educatori del Comune di Torino, con un focus sulla scrittura come strumento di riflessione. Esploreremo l'importanza della narrazione in ambito educativo, il suo ruolo nel favorire processi di auto-riflessione e la possibilità di sviluppare narrazioni alternative rispetto a quelle *mainstream*, offrendo prospettive più autentiche e meno convenzionali.

Narrare e educare sono funzioni sociali e mentali che, anche se naturali, vengono apprese e usate con intenti pedagogici e trasformativi. Quando si uniscono, tessono l'identità di ogni persona attraverso sentimenti, desideri e pensieri. Ogni relazione educativa si basa sullo scambio di parole e sulla loro forma narrativa (Demetrio, 2012).

Ascoltare e lavorare con le narrazioni degli altri richiede un costante contatto con la propria storia personale. Le storie che ogni professionista dell'educazione interpreta sono anche lo specchio delle proprie esperienze, rendendo fondamentale la riflessione sui vissuti quotidiani.

L'uso della scrittura come pratica riflessiva nei contesti di supervisione e formazione aiuta a sintetizzare le esperienze e a riflettere più profondamente su di esse. Scrivere dà forma ai pensieri, li rende tangibili e permette di ridefinirli. Parafrasando Hannah Arendt (2009), la scrittura "getta" nel mondo i significati, rendendoli concreti: i pensieri si depositano sul foglio e diventano qualcosa di altro da sé, un evento che si svolge in solitudine ma che può essere condiviso immediatamente attraverso la lettura.

Per il suo carattere artificiale, la scrittura è considerata una vera e propria tecnologia, che ri-

chiede strumenti come penne, carta o computer. Il segno scritto deve essere separato dalla parola attraverso questi mezzi artificiali. La tecnologia, quindi, non è solo un aiuto esterno (Ong, 1986), ma trasforma le modalità di comprensione della realtà, potenziando le capacità riflessive e la consapevolezza di sé. Scrivere permette di creare distanza dall'esperienza, facilitando l'analisi e l'approfondimento di tutti gli aspetti legati alla conoscenza. Questo distanziamento aiuta a mettere ordine nel caos dell'oralità (Portis, 2022).

Inoltre, i testi prodotti possono essere utilizzati per sviluppare narrazioni alternative rispetto a quelle *mainstream* proposte dai diversi mezzi di comunicazione al grande pubblico. Le "contronarrazioni educative" rappresentano uno strumento potente per contrastare o mettere in discussione le narrazioni dominanti, promuovendo un approccio che valorizza la diversità, l'inclusione e la consapevolezza critica. Queste narrazioni alternative offrono prospettive diverse e spesso meno conosciute su temi anche controversi, contribuendo a un arricchimento del discorso pubblico e a una maggiore pluralità di voci.

Per raggiungere questi obiettivi, abbiamo pensato di organizzare un laboratorio della durata di tre ore, strutturato in diversi momenti per rendere l'esperienza più ricca e stimolante. Inizieremo con una sessione di pratica di scrittura libera durante la quale i partecipanti potranno iniziare a mettere in campo la loro riflessività. Successivamente, ci dedicheremo a un momento di riflessione condivisa, in cui affronteremo le tre questioni fondamentali sopradescritte, stimolando il confronto tra tutti e favorendo uno scambio di idee e punti di vista. Infine, ci dedicheremo a un altro momento di scrittura, che ci permetterà di mettere in pratica

* Monica Currò, educatrice professionale, Ufficio Minori Stranieri, Comune di Torino; Elena Picco, educatrice professionale, Servizio Sociale Equipe Minori e Famiglie Distretto nord Ovest, Comune di Torino; Alberto Sandri, educatore professionale, Ufficio Tutela Gruppo Lungo Assistenza, Comune di Torino; Lucia Portis, antropologa, esperta in metodologie autobiografiche, supervisora c/o Comune di Torino



quanto appreso. In questo caso utilizzeremo un doppio dispositivo durante il quale i partecipanti potranno descrivere un'esperienza educativa significativa e riscriverla mettendosi nei panni dell'altro di cui si sono presi cura. Concluderemo il laboratorio con una sintesi finale, in cui riassumeremo le scoperte e le emozioni vissute durante l'esperienza, lasciando spazio anche a eventuali domande o commenti.

Il cantiere è pensato per avere come destinatari i professionisti dell'educazione e la durata è di circa tre ore.

Riferimenti bibliografici

- Arendt, H. (2009). *Vita Activa. La condizione umana*. Milano: Bompiani.
- Demetrio, D. (2012). *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*. Milano: Mimesis.
- Ong, W. (1986). *Oralità e scrittura*. Bologna: Il Mulino.
- Portis L. (2022). Promuovere la salute: una sfida per l'antropologia professionale. In M.C. Segneri, M. Castaldo (Ed), *La professionalizzazione dell'antropologo medico nella sanità pubblica italiana* (pp 61-88). Ogliastro Cilento: Licosa.



GREEN BOOKS PER ORIENTARE E ORIENTARSI

Antonella Gioitta, Emanuela Rigotto, Alessia Sampalmieri

Premessa teorica

Negli ultimi anni la letteratura scientifica ha dimostrato come la lettura ad alta voce condivisa praticata con costanza agisca su diverse dimensioni - cognitiva, linguistica ed emotivo-relazionale (Batini, 2022) - e, con l'utilizzo specifico di bibliografie ragionate in ottica *green*, allo stesso tempo generi effetti positivi, *evidence-based*, anche sui comportamenti eco-sostenibili (De Carlo, Toti, 2023; De Carlo, Surian, 2023). Sempre più numerose sono le criticità e i disagi segnalati anche tra i bambini: irrequietezza, scarsità di attenzione, disturbi psicologici e depressivi. Qualcuno ipotizza un *Nature Deficit Disorder* (Louv, 2006), inteso come sindrome da distacco dalla natura, con la riduzione di vita all'aperto (Bertolino, 2022) iniziata da secoli e accelerata negli ultimi decenni.

La buona letteratura *green* è uno strumento potente per invertire la tendenza e ri-costruire un pianeta in pace con la natura. La scuola non può restare indifferente all'appello dell'Europa, che chiama direttamente in causa il sistema di istruzione e formazione con la Raccomandazione relativa all'apprendimento per la sostenibilità ambientale: «[...] per rispondere all'emergenza climatica e alla crisi planetaria, intervenendo sulle sue attività e, soprattutto, sul modo in cui prepara i discenti al futuro [...] per vivere in modo più sostenibile» (UE, 2022).

Bisogna, dunque, partire dalle aule scolastiche e dai gradi più bassi del sistema d'istruzione per generare un cambiamento significativo. Per questo M. Montessori puntava sui più piccoli, per instillare in loro una sensibilità ecologica che li accompagnasse nel loro percorso di vita, per far comprendere il "piano cosmico" in cui siamo tutti interdipendenti.

Il cantiere

Perché un libro si possa considerare efficace e adatto a smuovere l'azione dei singoli in difesa dell'ambiente non basta una semplice ambientazione nel verde o un titolo che richiami la natura. Nelle sue finalità è necessario che il percorso di lettura:

- orienti le persone ad azioni future;
- apra ad altre prospettive;
- stimoli a immaginare soluzioni alternative da raggiungere mediante azioni collettive, sistemiche e mirate al *problem solving*;
- inviti i singoli a mettere in discussione le visioni del mondo che stanno alla base dell'attuale sistema economico e sociale;
- promuova il pensiero eco-sostenibile.

Il laboratorio si baserà su azioni pratiche di individuazione di storie che rispondano a questi requisiti partendo dal materiale librario che verrà messo a disposizione: si cercheranno storie in cui la natura possa essere esperita con l'uso dei cinque sensi, per ritrovare il gusto del contatto diretto con essa, servendosi di narrazioni in cui la bibliodiversità, l'interdisciplinarietà, l'ampiezza delle informazioni e la capacità di collegare diversità regalano ricchezza.

Il *setting* di lettura ad alta voce innescano meccanismi di cambiamento in cui gli uni e gli altri si modificano in modo cooperativo (Batini, Giusti, 2013). L'approccio narrativo all'orientamento si concentrerà sulla possibilità di sviluppare un pensiero ecologico e di toccare le dodici competenze *green* collegate alla sostenibilità e alle aree del GreenComp, nella convinzione che le storie siano strumenti di *empowerment*.

Si allenerà, inoltre, lo sguardo (*visual literacy*) per andare oltre la semplice narrazione e trovare collegamenti anche crossmediali con lo spazio naturale.



Destinatari del laboratorio sono insegnanti di ogni ordine e grado, studenti e studentesse universitari, educatori ed educatrici, bibliotecari e bibliotecharie, consulenti di Orientamento.

Riferimenti bibliografici

- Batini, F., Giusti, S., (a cura di), (2013). *Imparare dalla lettura*, Quaderni della ricerca 05, Torino: Loescher.
- Batini, F., (2022). *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*. Roma: Carocci.
- Bertolino, F. (2022). Bambini e natura: scenari critici, nuovi bisogni e scenari di cambiamento. In Antonietti, M., Bertolino, F. Guerra, M., & Schenetti, M. *Educazione e natura: Fondamenti, prospettive, possibilità*. Milano: Franco Angeli.
- De Carlo, M. E., Toti, G., (2023). Co-costruire le competenze ecologiche nelle scuole: il modello di University School Business Cooperation nel progetto Green Books Aloud, *RicercAzione*, Vol. 15, n. 1 / Giugno 2023, DOI: 10.32076/RA15108.
- De Carlo, M. E., A. Surian, A., (2023). *La scuola di fronte alle crisi ambientali. Politiche, pratiche didattiche ed eco narrazioni*, Lecce: Pensa MultiMedia.
- Louv, R., (2005). *Last child in the woods. Saving our children from nature-deficit disorder*. Algonquin Books, Chapel Hill (trad. it.: *L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura*. 2006. Milano: Rizzoli.
- Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, del 16 giugno 2022, relativa all'apprendimento per lo sviluppo sostenibile.



“I LIMITI SONO NEGLI OCCHI DI CHI GUARDA” RACCONTARE STORIE ATTRAVERSO LINGUAGGI PLURIMI

Paola Cortiana, Eleonora Zorzi, Alberto Ostini*

Il cantiere narrativo propone ai partecipanti una riflessione sulla potenzialità dell'espressione attraverso linguaggi plurimi: dall'educazione linguistica si passa all'educazione ai linguaggi (Daloiso, 2016), in un approccio multimodale (Bezemer, Kress, 2008). Leggere testi vari in ottica di bibliovarietà è alla base dell'educazione alla lettura (Batini, 2022); allo stesso tempo produrre un testo oggi non significa solo utilizzare il codice verbale, bensì assemblare, accostare, mischiare, per arrivare alla creazione artistica secondo l'approccio dell'*art-integration* (Marshall, 2014). Secondo tale approccio, infatti, l'alunno rielabora conoscenze disciplinari acquisite attraverso la creazione di un'opera, che può richiedere l'attivazione di varie intelligenze (Gardner, 2005).

Esempio di art-integration è costituito dal fumetto (Beccia, Pastore 2017): l'utilizzo di una narrazione a fumetti permette di tracciare delle riflessioni sulle potenzialità di un linguaggio misto, che attraverso la possibilità di esprimersi integrando parole e immagini, favorisce la pluralità e l'inclusione nel quadro dell'Universal Design for Learning (Cast, 2024).

Il cantiere in particolare propone ai partecipanti di raccontare una storia di riconoscimento e di superamento di un limite a partire dall'analisi della storia e di alcune tavole di un'emblematica biografia a fumetti.

I limiti concernono da sempre la nostra vita, che sfugge nella sua irripetibilità e finitudine: come esseri umani siamo configurati come esseri all'interno dei limiti, ma siamo anche presenza nel mondo; siamo esseri condizionati, ma non pre-determinati, e imparare a riconoscere i dettagli, le potenzialità, all'interno dei nostri limiti significa comprendere che la storia è un tempo di possibilità, non di determinismo, significa comprendere che il futuro è complesso, non inesorabile (Freire,

2014). La premessa è che i limiti dei nostri corpi, delle nostre menti, delle nostre culture, delle nostre esperienze, sono ciò che permettono alle parole, ai concetti e all'umanità di cambiare, evolvere (Toulmin, 1972). Educatori e insegnanti sono chiamati a vedere i dettagli e i limiti propri e altrui, per rivelarne le potenzialità e le rappresentazioni.

Il cantiere – già sperimentato nei percorsi abilitanti per la specializzazione sul sostegno (Cortiana, Ostini, 2023) - si propone di utilizzare metodologie di lavoro attive che promuovano nei diversi passaggi, lo sviluppo di comunità educative. Attraverso il percorso si raggiungeranno obiettivi di formazione per i docenti partecipanti (auto-riflessione e consapevolezza professionale) e obiettivi di progettazione didattica (si tratterà di un percorso educativo riproponibile a studenti/esse di diversi ordini e gradi).

- (1) Si partirà da un brainstorming sul concetto di limite e si condividerà la lettura di alcune tavole tratte da un'emblematica biografia
- (2) Sulla base delle riflessioni iniziali e della lettura delle tavole, verrà costruita insieme un'agenda di domande-stimolo di ricerca - *comunità di ricerca* (Lipman, 2005) - che potranno essere utili per la costruzione della successiva attività in piccolo gruppo.
- (3) Analisi in plenaria di alcuni elementi costitutivi di una storia a fumetti (McCloud, 2007), come mezzo espressivo e linguistico.
- (4) Suddivisi in piccoli gruppi, per favorire *comunità di apprendimento* e *discorso* (Brown, Campione, 1998; Pontecorvo, 2005) i partecipanti si confronteranno su episodi di riconoscimento e superamento del limite (propri o altrui).
- (5) Ogni piccolo gruppo verrà invitato a ideare-

* Paola Cortiana, Università E-Campus; Eleonora Zorzi, Università di Padova; Alberto Ostini, Università Cattolica di Milano



costruire una storia: per fare questo, verrà messo a fuoco il/la protagonista di una sequenza, il riconoscimento del limite, l'obiettivo da raggiungere, i potenziali ostacoli/barriere da superare, mettendo tutto in fila secondo la struttura drammaturgica che si applica comunemente anche ai dispositivi narrativi.

- (6) Infine, ciascun gruppo realizzerà ed esprimerà (*comunità di pratica*) la storia ideata attraverso una pluralità di linguaggi: si potrà scegliere di raccontarla attraverso una pagina scritta, un video, un audio o una bozza di sceneggiatura di poche sequenze in cui le parole interagiscono con i disegni.

Riferimenti bibliografici

- Batini, F. (2022). *Lettura ad alta voce*. Roma: Carocci
- Beccia V., & Pastore, S. (2017). *Fumetti e competenza di lettura: per una didattica dell'arte sequenziale*. *Form@re*, vol. 17, n. 2, 130-149.
- Bezemer, J. & G. Kress (2008). Writing in Multimodal Texts: a Social Semiotic Account of Designs for Learning. *Written Communication* 25, 2, 166-19.
- Brown, A. L., & Campione, J. C. (1998). Designing a community of young learners: Theoretical and practical lessons. In N. M. Lambert & B. L. McCombs (Eds.), *How students learn: Reforming schools through learner-centered education* (pp. 153-186). American Psychological Association. <https://doi.org/10.1037/10258-006>
- CAST (2024). *Universal Design for Learning Guidelines version 3.0*. Retrieved from <https://udlguidelines.cast.org>
- Cortiana, P., Ostini, A. (2023). Educare a esprimersi attraverso linguaggi plurimi: una proposta di laboratorio sul fumetto. *Graphos*, II, 2, 49-63.
- Freire (2014). *Pedagogia dell'autonomia*. Torino: Gruppo Abele.
- Gardner, H. (2005). *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*. Trento: Erickson.
- Lipman, M. (2005). *Educare al pensiero*. Milano: Vita&Pensiero.
- Pontecorvo, C. (a cura di) (2005). *Discorso e apprendimento. Una proposta per l'autoformazione degli insegnanti*. Carocci editore.
- Marshall, J. (2014). Transdisciplinarity and Art Integration: Toward a New Understanding of Art-Based Learning across the Curriculum. *Studies in Art Education*, 55(2), 104-125.
- McCloud, S. (2007). *Capire il fumetto*. Milano: Pavesio.
- Sacchi, B. (2022). *Simona Atzori. Una storia oltre il limite*. Padova. Ed. Beccogiallo.
- Toulmin (1972). *Human understanding*. Princeton N.J.: Princeton University press.



“TELLUS IN AZIONE: SPERIMENTAZIONI E SFIDE PER UN ORIENTAMENTO SOSTENIBILE”*

Delia Maria D’Onofrio, Daniela Guercio, Martina Guerra,
Samanta Picciaiola, Ilaria Ranaudo

“Tellus in azione: sperimentazioni e sfide per un orientamento sostenibile” è un cantiere narrativo in cui le ospiti e gli ospiti del convegno potranno sperimentare il gioco da tavolo “Tellus”; un gioco che integra narrazione, ecologia e cooperazione nel contesto dell’orientamento formativo ed educativo.

La progettazione del gioco si basa su principi pedagogici centrati sulla partecipazione attiva, sulla leadership condivisa e sulla valorizzazione delle diversità, rispettando le differenze di background e di prospettiva. La componente corporea e motoria è enfatizzata attraverso prove dinamiche che stimolano movimento e interazione sociale.

Le prove, suddivise in *narrativa*, *immagine* e *imprevisto*, sono progettate per esplorare le cinque dimensioni orientative: contatto, memoria, amicizia, riflessione e consapevolezza.

Un aspetto fondamentale del gioco è che, una volta terminata la sessione, le partecipanti e i partecipanti acquisiscono competenze di auto orientamento, sviluppate sia attraverso l’intero processo di gioco che, visivamente, grazie a una carta personaggio che si trasforma di prova in prova. Questa trasformazione rappresenta concretamente il percorso di crescita e di acquisizione di consapevolezza, permettendo alle partecipanti e ai partecipanti di riflettere sul proprio sviluppo e di riconoscere le competenze maturate.

Durante l’anno scolastico 2024/2025 è stata realizzata una sperimentazione di Tellus, presso la sede dell’associazione Casa di Pia 2.0 a Frascati, in provincia di Roma. Questo ha permesso di poter apportare modifiche sulla base dei feedback (raccolti con questionari) delle giovani giocatrici e dei giovani giocatori, rendendolo un gioco da tavolo

vivo che si co-costruisce con le proprie utenti e i propri utenti.

Gli obiettivi del gioco sono:

- potenziare le competenze orientative fondamentali come interpretare, progettare, affrontare difficoltà, comunicare e immaginare il futuro
- favorire la consapevolezza ecologica e la responsabilità sociale, sviluppando atteggiamenti cooperativi e inclusivi
- promuovere l’esplorazione della soggettività e del legame con il pianeta attraverso un ambiente ludico-educativo.

Il gioco è rivolto a studentesse e studenti di scuola secondaria di primo grado e a giovani in percorsi di orientamento, in contesti scolastici, formativi e di intervento sociale. È particolarmente indicato per laboratori di orientamento, educazione ambientale e promozione della cittadinanza attiva, grazie alla sua capacità di coinvolgere attivamente le partecipanti e i partecipanti e di stimolare riflessioni profonde sui temi della sostenibilità e della cooperazione.

Nel cantiere che proponiamo, le persone partecipanti saranno invitate a prendere parte a una sessione di gioco ridotta ai fini di apprendere una nuova metodologia di orientamento narrativo replicabile nei propri contesti formativi/educativi.

Attraverso questa esperienza ludica potranno altresì conoscere il progetto, sperimentare il gioco e avranno modo di restituire ulteriori osservazioni e suggerimenti, contribuendo a perfezionare la giocabilità della proposta prima della sua definitiva pubblicazione.

* Progetto patrocinato e sostenuto da Casa di Pia Odv e Falling Book Aps.

**Riferimenti bibliografici:**

Bateson G., a cura di Zoletto D., Questo è un gioco. Perché non si può mai dire a qualcuno "gioca!", Milano, Raffaello editore, 1996

Batini F., Costruire futuro a scuola, Torino, I Quaderni della Ricerca, Loescher editore, 2015

Benasayag M., Choen T., L'epoca dell'intranquillità: lettera alle nuove generazioni, Milano, Vita e Pensiero, 2023

Bruni, R.T., Educare al pensiero ecologico, Milano, Topipittori, 2020

Caillos R., trad. Laura Guerinio, I giochi e gli uomini, Milano, Bompiani, 2000

Damasio A., trad. Macaluso F., L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano, Milano, Adelphi, 1995

De Carlo E., Surian A., La scuola di fronte alle crisi ambientali. Politiche, pratiche didattiche ed eco-narrazioni, Lecce, Pensa MultiMedia editore, 2023

Dewey J., Democrazia ed educazione, Roma, Anicia, 2018

hooks b., Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà, Milano, Meltemi, 2020

hooks b., Insegnare comunità, Una pedagogia della speranza, Milano, Meltemi, 2022

Huiziga J., Homo ludens, Torino, Einaudi, 2002

Lyons S., Cooperative Games in education. Building community without competition, Pre K-12, New York, Teachers College Press, 2022

Masella B., illustrazioni di Conti C., ConTatto e Anima mondo, Imola (Bologna), Bacchilega editore, 2023

Melandri L., Cattive Maestre, Dietro la cattedra, sotto il banco. Il corpo a scuola, Milano, Prospero edizioni, 2024



AVVIARE DIALOGHI CON I GENITORI ATTRAVERSO LE NARRAZIONI

Mariangela Giusti

Abstract

L'articolo riporta alcuni passaggi di un Laboratorio condotto con i genitori di allievi e allieve di una scuola media, progettato con due obiettivi: a) facilitare il dialogo fra docenti e genitori; b) aiutare l'inserimento a scuola delle madri e dei padri degli allievi con retroterra migratorio e, in particolare per le madri, per facilitare il loro empowerment personale. Si sono utilizzate narrazioni in rima (filastrocche), al tempo inedite e in seguito riunite e pubblicate in un libro illustrato. Le narrazioni hanno rappresentato il punto di partenza per far nascere il dialogo, far emergere aspetti delle culture familiari degli allievi e favorire una migliore conoscenza reciproca fra genitori. Siamo partiti dall'idea che gli strumenti narrativi rappresentano un terreno privilegiato per esplorare le trasformazioni della società e le esperienze che riguardano la comunicazione fra persone.

Parole chiave: metodo narrativo, empowerment femminile, relazioni scuola-famiglia

The paper reports some passages of a workshop conducted with the parents of the students of a middle school, designed with two goals: a) to facilitate the dialogue between teachers and parents; b) to help the mothers and fathers of students with a migrant background to integrate into school and, in particular for mothers, to facilitate their personal empowerment. Some narratives in rhymes (nursery rhymes) unpublished at the time and later collected and published in an illustrated book, were used. The narratives represented the starting point to create the dialogue, bring out aspects of the family cultures of the students and promote better mutual understanding between the parents. We started from the idea that narrative tools represent a privileged terrain for exploring the transformations of society and the experiences that concern communication between people.

Key word: Narrative method, women's empowerment, school-family relationships



Storie in rima: le tante possibilità delle filastrocche

La scrittura ha una responsabilità pedagogica perché fissa in modo intenzionale momenti di concentrazione sui fatti della vita; raduna le esperienze; aiuta a riflettere su quel che accade; fa riferimento a vissuti interiori da condividere (Ricoeur, 1986). Le filastrocche sono brevi narrazioni in rima, con i versi che si ripetono, con una musicalità che deriva dalla misura dei versi e delle strofe. Dietro le filastrocche c'è la vita raccontata attraverso metafore, assonanze, iperboli. Usando un'espressione di Lévinas, nella brevità dei racconti delle filastrocche: "il verbo essere ha sempre un complemento diretto: io *sono* il mio passato, io *sono* il mio mondo [...] L'atto di esistere viene concepito come un'intenzione" (Levinas, 1991).

In questo articolo si riporta un'attività condotta con i genitori di allievi e allieve di una scuola media, con due obiettivi: a) facilitare il dialogo fra docenti e genitori; b) aiutare l'inserimento a scuola delle madri e dei padri degli allievi con retroterra migratorio e, per le madri, facilitare il loro empowerment personale. Le filastrocche utilizzate (al tempo inedite, in seguito pubblicate con illustrazioni: Giusti, Roselli, 2024) sono state il punto di partenza per far nascere il dialogo, far emergere aspetti delle culture familiari degli allievi e favorire una migliore conoscenza fra genitori.

Il "Laboratorio di conversazione"

Le classi del sistema scolastico italiano sono plurietniche, luoghi della diversità di volti, colori della pelle, lingue, culture, religioni. L'espressione "super-diversità" (Vertovec, 2007) ben si addice anche alle classi del sistema scolastico italiano. Nei vari ordini di scuola i docenti comprendono la necessità di favorire scambi fra gli studenti e, nella gran parte dei casi, ci riescono attraverso la didattica. La percezione delle differenze non limita il dialogo. Lo stesso non avviene nella comunicazione fra i genitori. Spesso madri e padri con retroterra migratorio sono visti come estranei dai genitori autoctoni. A tali comportamenti escludenti i docenti non sempre sanno dare risposte. Ciò si scontra con un'idea di scuola inclusiva a vari livelli (Capperucci, Franceschini a cura di, 2020). Un'osservazione attenta e alcuni dialoghi faccia a faccia aiutano gli insegnanti a comprendere che talvolta ci sono esperienze di vissuto familiare molto diverse (opposte) tra cittadini autoctoni e con retroterra migratorio. In altri casi i docenti si rendono conto che la cultura domestica dei nuclei familiari è la stessa. Eppure a scuola il dialogo fra

gli adulti di riferimento dei bambini e dei ragazzi è difficile. Diverse ricerche mostrano che nei contesti scolastici e educativi si possono formare pregiudizi reciproci fra genitori di alunni di una stessa classe (Tognetti Bordogna, a cura di, 2011; Chiappelli, Manetti, Pona, a cura di, 2016; Mandich, a cura di, 2010). Spetta ai docenti provare a scardinarli. In classe gli allievi e le allieve apprendono che l'"altro" non deve spaventare, ma tale percezione non appartiene agli adulti.

Nel "Laboratorio di conversazione" siamo partiti dalle storie raccontate da alcune filastrocche, intese come occasioni per conversare e creare contesti di dialogo fra scuola e famiglie; per avviare una prima forma di scambi su situazioni di vita attuali e sulla memoria.

Alla luce delle difficoltà incontrate (negli anni scolastici precedenti) a conoscere i genitori e farli entrare in dialogo, i docenti si sono mossi per tempo. Nell'ultimo consiglio d'istituto dell'anno scolastico è stato proposto e approvato (per l'anno successivo) un ciclo d'incontri rivolti a tutti i genitori di una classe prima per favorire la coesione sociale fra i genitori degli studenti e la scuola stessa. L'obiettivo era promuovere una migliore comprensione reciproca fra gli adulti, a vantaggio degli studenti, con ricadute sociali positive per i genitori. All'inizio dell'anno scolastico è stato fissato un calendario per gli incontri (facoltativi e da tenersi scuola) un pomeriggio a settimana, da fine ottobre a fine gennaio. L'orario è stato stabilito nel primo incontro.

Tematiche degli incontri

Per avviare e condurre il "Laboratorio di conversazione" siamo partiti dall'idea che gli strumenti narrativi possono rappresentare un terreno privilegiato per esplorare le trasformazioni della società e le esperienze di comunicazione fra le persone e la formazione implicita di minori e adulti. La narrativa rende consapevoli che ci sono zone di contatto fra gli esseri umani. Proponendo le filastrocche come materiale di partenza per il Laboratorio si è inteso sollecitare l'autoriflessione, l'introspezione, la cultura della memoria.

Le esperienze raccontate hanno consentito agli insegnanti di portare in superficie il sommerso, hanno fatto acquisire visioni e consapevolezze, hanno aiutato a creare memoria. Il lavoro ha dato buoni risultati in termini di coesione, relazione, trasmissione di conoscenze e empowerment personale delle mamme con retroterra migratorio.



Tematica 1- Metodi educativi e culture familiari

Per i docenti è importante comprendere i metodi educativi delle famiglie degli allievi perché spesso entrano in conflitto con quelli di scuola, creando situazioni di disagio agli allievi stessi. La prima filastrocca letta nel Laboratorio s'intitola *Non avere paura del buio* e rimanda al tema dei metodi educativi familiari: permissivi, autoritari, basati sul dialogo, amicali, patriarcali.

*Filastrocca della nottata
sembrava lunga, ma ora è passata,
fulmini e lampi fanno paura
senza la luna la notte è più scura.*

*Nel buio la vita è fatta di niente
le ore non scorrono tranquillamente.
-Spenso la luce o la tengo accesa?
la spengo più tardi, se il buio ti pesa.*

*Filastrocca della luna e del sole
accendiamo la radio, scambiamo parole
cerchiamo silenzio, ascoltiamo canzoni
il rock, Paganini, Bruce, Albinoni...*

*Ma un fulmine forte interrompe la luce
e anche la musica purtroppo ora tace.
resta la voce per raccontare
per dire parole che possan calmare.*

*Parole arrivano come dall'aria
e calmano il cuore in tempesta binaria;
il cuore si placa e il sonno arriva
la voce ha calmato la paura cattiva.*

*Filastrocca della notte scura
il sonno arriva, non avere paura:
arriva, guidato dalla voce che parla
racconta parole, una storia, una burla...*

*arriva, ma non da lontane distanze
arriva da queste vicinissime stanze,
dove i libri di viaggi stanno insieme ai piu-
moni,
e i giochi si mescolano agli spiriti buoni.*

Nella storia, di fronte alla difficoltà del bambino a prendere sonno per la paura dei tuoni e dei lampi, la figura adulta mette in atto un metodo educativo basato sul dialogo, parla, propone l'ascolto di musica alla radio e, quando salta l'impianto elettrico per un fulmine, usa la voce e la narrazione. La filastrocca è un avvio per facilitare il dialogo fra docenti e genitori, in particolare quelli con retroterra migratorio, che accompagnano a scuola i bambini e le bambine più piccole (di solito mamme, più raramente padri, talvolta sorelle o nonne), ma anche con i genitori dei ragazzi della scuola media che progressivamente perdono

i contatti con la scuola. Spesso il dialogo con gli adulti è difficile per il problema della lingua, per questioni di tipo culturale o impegni lavorativi. Così accade che, anche nei momenti in cui genitori e docenti (o educatrici) s'incontrano, è difficile trovare argomenti di dialogo che possano aiutare a conoscere meglio il bambino o la bambina, il ragazzo o la ragazzina, le loro abitudini domestiche e il loro retroterra familiare. Già dalla scuola materna, l'esperienza genitoriale migratoria sottopone le famiglie a cambiamenti rilevanti, spesso (anche se non sempre) alla ricerca di nuovi equilibri familiari, di ridefinizione dei ruoli e dei compiti di maternità e paternità. La presenza dei figli vincola i genitori a mettere radici nel nuovo contesto e attraverso i servizi educativi i genitori sono sollecitati a intraprendere processi d'integrazione nel nuovo tessuto sociale. Nonostante ciò, la vicinanza all'istituzione e il dialogo restano difficili (Bolognesi, 2015). La lettura della filastrocca può aiutare perché consente di avviare una conversazione sul tipo di educazione trasmessa ai bambini in famiglia: è un'educazione permissiva? Oppure autoritaria? Paternalistica? Dialogica? Come insegnanti (o come educatori) non dobbiamo pensare che questi sono argomenti di cui non occuparci. Il ruolo della scuola è anche di proporre un'educazione alla cittadinanza attiva volta a promuovere l'inclusione e lo scambio, di costruire modelli di confronto fra scuola ed extrascuola e fra scuola e famiglie.

Nel "Laboratorio" si è avviato l'incontro leggendo la filastrocca. Nel gruppo c'erano alcuni genitori con scarsa conoscenza della lingua italiana; è stata importante la collaborazione dei genitori della stessa provenienza linguistica già parlanti italiano. In tal modo il testo è stato ben compreso da tutti. In seguito, si è provato ad avviare un giro di parola:

Come definireste l'educazione nel vostro Paese d'origine? Come si comportano le mamme coi capricci dei bambini? Per quel che ricordate, nel vostro Paese d'origine prevale un tipo di educazione permissiva, autoritaria, dialogica? E voi con i figli quale modalità educativa mettete in atto?

Tematica 2- La casa e i tempi di vita

La lettura della filastrocca *I rumori della casa* ha rappresentato lo spunto per chiedere alle mamme o ai padri che partecipavano agli incontri di raccontare del loro rapporto con la casa (in passato e ora) e di riflettere sui tempi di lavoro e di vita. La filastrocca è breve, ma contiene vari spunti che



aiutano ad avviare e condurre un dialogo significativo con i genitori.

*Filastrocca della casa vuota
ognuno si muove, va via in una ruota.*

*Non c'è differenza fra notte e giorno
tu parti, lui arriva, fra poco io torno.*

*Io parto, tu dormi, mio figlio al lavoro
la notte è d'argento, la mattina è d'oro.*

*Filastrocca della casa vuota
ma appena rientro la musica è nota:*

*la musica è quella del tempo che passa
e scorre e ticchetta senza far la grancassa,*

*gracida il legno se appoggi la mano
rimbomba il vento nel camino lontano.*

Seduti, sulle sedie disposte a cerchio, si è proposto un dialogo volto alla conoscenza reciproca partendo da alcuni spunti:

Dove era situata la vostra casa familiare? in campagna, in montagna, in una zona isolata, in città; Conservate dei ricordi di quella casa? Cosa vi piaceva di quella abitazione? Cosa vi è dispiaciuto lasciare quando siete partiti per cambiare città o per andare in un altro Paese? Avete provato in passato (o provate ancora) un senso di nostalgia per la vostra casa d'infanzia?

Si può provare a parlare degli orari della famiglia:

Accade che il babbo (o la mamma) rientri tardi la sera dal lavoro? Può capitare che non riusciate a vedervi perché i bambini dormono già? Se ciò accade, è una cosa che vi dispiace? O non ve ne accorgete neppure? Un verso della filastrocca dice "la musica è quella del tempo che passa": secondo voi che vuol dire?

Tematica 3- Creatività e riuso degli oggetti

La filastrocca *Costruire mondi* racconta un dialogo fra una persona adulta e una ragazzina; parla della magia che si sperimenta quando creiamo qualcosa dal nulla, usando le mani, l'immaginazione e oggetti di recupero. La filastrocca parla dell'ambiente da tutelare anche coi nostri comportamenti quotidiani (Scarinci, 2022). La creatività indica un pensiero risolutorio e produttivo (Wertheimer, 1965; Gardner, 1994). Nelle attività di ogni giorno è bene

cercare di capire se il bambino trova modi nuovi di interpretare un problema consueto o di inventare soluzioni non comuni. Questi tratti della personalità sono da valorizzare. La creatività è legata ai dati concreti, nasce dall'elaborazione di essi, va educata anche con attività che stimolino le potenzialità dei bambini e il pensiero divergente. Gli adulti del gruppo del Laboratorio sono stati invitati a raccontare qualcosa su questo argomento:

La filastrocca parla di un gioco di costruzione e di immaginazione: ricordate qualche gioco simile nella vostra infanzia? Quali giochi amavate fare? Fino a che età avete giocato al gioco che avete rammentato? Potete descriverlo? I vostri figli oggi sono abituati a riusare gli oggetti, a costruirli per divertirsi e non sprecare?

Tematica 4- Il conflitto familiare e i cellulari

La filastrocca intitolata *Messaggi e parole* racconta che anche gli strumenti tecnologici possono aiutare a ricreare l'armonia familiare dopo un conflitto. Bisogna comunicare perché solo così si scambiano emozioni, desideri, pensieri, esperienze, punti di vista. La filastrocca parla di incomprensioni e litigi fra genitori e figli e del conseguente mutismo. Occorre ricercare la comunicazione e le nuove tecnologie possono essere canali privilegiati per ricominciare a parlare dopo una discussione. La filastrocca evidenzia la necessità di cercare il dialogo. Dopo un litigio forte fra genitori e figli c'è bisogno di colmare la distanza che si è creata. La filastrocca consente di parlare dell'uso dei cellulari, un argomento spesso motivo di disaccordi e discussioni. E' interessante confrontarsi su questi temi:

Ricordate come e quando le nuove tecnologie di comunicazione sono entrate nelle vostre famiglie? Avete ricordi o episodi? Nelle vostre famiglie c'erano persone contrarie a queste nuove forme di comunicazione? Oggi utilizzate il cellulare per comunicare con i figli? Come vedete l'uso dell'iPhone, dei social network da parte dei figli o delle figlie? Mettete restrizioni? I ragazzi e le ragazze hanno totale libertà nell'uso? Ci sono situazioni di attrito in famiglia per un uso eccessivo dello smartphone che voi (o altri in famiglia) non approvate?



Riferimenti bibliografici

- Bolognesi I. (2015). *Insieme per crescere. Scuola dell'infanzia e dialogo interculturale*. Milano: FrancoAngeli.
- Capperucci D., Franceschini G. (a cura di) (2020). *Introduzione alla pedagogia e alla didattica dell'inclusione scolastica*. Milano: Guerini.
- Chiappelli T., Manetti C., Pona A. (a cura di) (2016). *Verso una scuola plurale*. Roma: Aracne.
- Gardner H. (1994). *Intelligenze creative*. Milano: Feltrinelli.
- Giusti M., Roselli A. (2024). *Non avere paura del buio*. Bergamo: Junior Bambini.
- Levinas E. (1974). *Autrement qu'être ou au-delà de l'essence*. L'Aia: Martinus Nijhoff (trad.it. *Altrimenti che essere*, Jaka Book, Milano, 1991).
- Mandich G. (a cura di) (2010). *Culture quotidiane. Addo-*
- mesticare lo spazio e il tempo*. Roma: Carocci
- Ricoeur P. (1975). *La métaphore vive*. Paris: Seuil (trad.it. *La metafora viva*, Jaka Book, Milano, 1986).
- Scarinci A. (2022). *Metodi e strategie didattiche innovative per l'educazione ambientale*. Milano: FrancoAngeli.
- Tognetti Bordogna M. (a cura di) (2011). *Arrivare non basta. Complessità e fatica della migrazione*, Milano: FrancoAngeli
- Vertovec S. (2007). Super-diversity and its implications. *Ethnic and racial studies*, 29 (6), 1024-1054.
- Wertheimer M. (1965). *Il pensiero produttivo*. Firenze: Libreria Universitaria.



LEGGERE CON CHI NON VEDE, LEGGERE CON CHI VEDE. LEGGERE CON CHI IMMAGINA. COSTRUZIONI DI LABORATORI DI LETTURA INCLUSIVA E CONDIVISA

Angela Lucinio*

“L'esperienza visiva dà al soggetto l'impressione di essere presente ovunque, mentre quella tattile sfugge a questa illusione e il soggetto non può dimenticare di andare verso il mondo attraverso il suo corpo”.

(Vincenzo Ciocchetti)

Il cantiere narrativo proposto è finalizzato alla costruzione di mediatori didattici volti ad utilizzare i testi delle storie come strumenti di educazione immaginativa inclusiva.

Le persone con un impairment visivo sono costantemente alle prese con un compito immaginativo. Quello che la vista ci illude di poter conoscere esclusivamente vedendo, l'impairment visivo ci insegna a valutare come una questione non esclusivamente visiva. Del resto, proprio grazie all'incontro di persone con impairment visivo, le persone con un funzionamento visivo più tipico sono sollecitate ad interrogarsi sull'immaginare, sul vedere con la mente invece che solo con gli occhi, quello che tutto il corpo vede. Quanto è importante allora condividere una educazione immaginativa! E qui che entrano in gioco le storie.

Leggere la propria esperienza attraverso le parole di una storia e condividerla con le esperienze di altri significa tracciare una concreta strada di educazione immaginativa condivisa, con un potentissimo valore di orientamento. In questa strada le storie diventano spazio di confine, all'interno del quale è possibile ridefinire, in modo creativo, il funzionamento visivo, non necessariamente ottico, dei singoli e dei gruppi.

Lontani dalla preoccupazione di declinare abilità e vicini alla bellezza di dar valore alla condivisione delle esperienze umane e al loro potenziale trasformativo. Conosciamo il ruolo infinito del let-

tore nel completare, nell'esperienza della lettura, la partitura del testo. La condivisione delle interpretazioni, diverse anche alla luce di un funzionamento visivo diverso, è una pratica inclusiva. C'è però una condizione: vivere e presentare l'esperienza della lettura come esperienza estetica che richiede, per questo, una postura esperienziale. Siamo aiutati oggi dalla maggiore familiarità, nelle teorie della lettura, con una prospettiva di cognizione, o di simulazione, incarnata. Intendere il testo di una storia come possibilità di praticare un rimando continuo all'esperienza e magari desiderare ampliarne il bagaglio, comunque favorire su di essa una riflessione, abbracciando una prospettiva incarnata, risulta molto importante quando nella comunità di lettori, affidata, ad esempio, ad un docente che legge con i suoi studenti, ci siano persone con disabilità sensoriale visiva.

Il cantiere narrativo

Verrà proposta la lettura di una o più storie. Si inviteranno i partecipanti a tirar fuori dai testi proposti alcuni aspetti dell'immaginario del testo, per confrontarli con il proprio immaginario. In particolare, proveremo a tirar fuori dai testi le immagini di spazi, oggetti e azioni significativi nell'architettura della storia e da essa emersi. Proveremo a vedere spazi, oggetti, azioni scelti nella esplorazione della lettura, attraverso il controllo della sospensione incarnata intessuta nella esperienza di ciascuno di noi lettori. Ci racconteremo il nostro spazio, il nostro oggetto, la nostra azione. Costruiremo dunque dispositivi immaginativi per gruppi in cui ci sia chi vede a suo modo, chi vede poco, chi non vede. La ricerca condivisa di sollecitazioni

* Angela Lucinio – Università degli studi Roma Tre e Istituto Statale “Augusto Romagnoli”. Il cantiere proposto ha origine da esperienze laboratoriali realizzate all'interno dell'Istituto Statale “Augusto Romagnoli” di specializzazione sulla tematica della disabilità visiva e dal progetto di ricerca dottorale in Teoria e ricerca Educativa e sociale presso l'Università Roma Tre.



mirate alla socializzazione dell'esperienza piano costruirà la possibilità di aprirsi a pensieri e paesaggi anche tattili, sonori, olfattivi che ridefiniscono le mappe di quelli visivi e li arricchiscono di particolari.

I destinatari sono lettori e docenti della scuola secondaria.

Riferimenti bibliografici

- Bertoni, F., *Il testo a quattro mani: Per una teoria della lettura*, Ledizioni, Milano, 2010.
- Cattaneo, Z., e T. Vecchi, *Blind Vision: The Neuroscience of Visual Impairment*, MIT Press, Cambridge (MA), 2011.
- Cepi, E., "Educabilità dell'immaginazione," in *Luce con luce: Bollettino trimestrale degli educatori dei ciechi*, vol. 22, n. 2, 1960, pp. 73–85.

- Chambers, A., *Il lettore infinito: Educare alla lettura tra ragioni ed emozioni*, Equilibri, Modena, 2015.
- Ciocchetti, V., *Appunti per una fenomenologia della percezione aptica*, manoscritto inedito, 1968.
- Cometa, M., *Perché le storie ci aiutano a vivere. La letteratura necessaria*, Raffaello Cortina, Milano, 2017.
- Lucinio, A., "Dall'educabilità dell'immaginazione alla condivisione degli immaginari," in *Tiflogia per l'integrazione*, n. 2, 2024.
- Romagnoli, A., *Ragazzi ciechi*, Zanichelli, Bologna, 1924.
- Rosenblatt, L. M., *Literature as Exploration*, 5th ed., Modern Language Association of America, New York, 1995.



PAROLE PROFONDE COME ENTRARE IN CONTATTO CON LA PROPRIA INTERIORITÀ

Federico Aru, Angela Tonti, Pietro Comba*

Questo cantiere è un'esperienza di orientamento attraverso il metodo narrativo integrato con la pratica filosofica. Di norma è proposto da D.O.C. s.c.s. alle classi IV e V della Secondaria di II grado e agli insegnanti. Nel cantiere vengono stimulate capacità che sono anche coinvolte attivamente nei processi di decisione e scelta: individuare, distinguere, analizzare, ordinare, connettere, sintetizzare, comprendere, dare significato. Tali capacità presuppongono la competenza immaginativa, senza la quale ogni sforzo di pensiero risulta non incisivo. Logicamente pensare vuol dire riflettere: l'atto riflessivo è la proiezione di pensiero sulla superficie di qualcosa di cui ci si può prefigurare un'immagine. Ma la persona partecipante al cantiere è coinvolta integralmente: nella misura in cui viene favorito l'incontro con il sé intero (Galimberti, 2005), sono anche garantiti il coinvolgimento del corpo e l'inclusione dell'ambiente col quale è in rapporto e che, com'è noto (Ingold, 2001), contribuisce a rendere unico e irripetibile ogni essere umano.

In questo cantiere la narrazione diventa strumento espressivo capace di conferire ulteriore materiale al pensiero. Usando la pratica filosofica tale processo può essere osservato criticamente, chiarito e compreso in una visione della realtà che spesso risulta carente. Ogni individuo, in quanto soggetto conoscente, utilizza concetti e formula giudizi, quindi ha una "filosofia" (Croce, 1909), di cui è possibile risalire agli elementi costitutivi essenziali.

Nelle parole di uno studente che ha vissuto dal

vivo l'esperienza è racchiuso l'obiettivo del cantiere: «era da molto tempo che non mi prendevo qualche secondo per me stesso, per riascoltarmi con calma, senza correre. Grazie!». Agendo sulla configurazione spazio-temporale del processo immersivo e creando le condizioni adeguate per l'espressione e la condivisione di immagini e pensieri individuali, il cantiere consente di espandere il terreno sul quale i partecipanti riflettono su se stessi in relazione a decisioni e scelte riguardanti il presente ma soprattutto il futuro.

Il cantiere ha una durata di 180'. I partecipanti vengono sollecitati, prima individualmente e poi in sottogruppo, a compilare delle *playlist* composte dai brani da loro apprezzati. I testi dei brani selezionati vengono trasposti in un file: leggendoli ad alta voce vengono sollecitate immaginazione e sensazione, fino a visualizzare una o più parole profonde, con le quali ciascuno entra in relazione.

A questo punto ha inizio l'esperienza narrativa: si vedono scene in luogo di semplici termini ascoltati durante la lettura dei brani; si palesano personaggi, colori, situazioni. Sono questi i "mondi" che sollecitano uno sguardo orientativo, che le categorie e gli strumenti della filosofia possono aiutare a chiarire e a comprendere.

Al termine del cantiere i partecipanti acquisiscono gli elementi per sperimentare in autonomia l'efficacia dell'uso narrativo della musica, in particolare imparando a tradurre un testo musicale in un testo scritto e a leggerlo introspettivamente.

* Federico Aru: è dottore magistrale in Scienze Filosofiche. Dopo un master in Consulenza Filosofica e Antropologia Esistenziale, approfondisce le pratiche filosofiche progettando e conducendo percorsi di orientamento dedicati a studenti della scuola Secondaria di Primo e di Secondo grado. È membro del Gruppo Formazione e responsabile dell'Ufficio Progettazione della cooperativa D.O.C. s.c.s. di Torino. Angela Tonti è educatrice professionale. Dopo una lunga esperienza in ambito educativo in vari settori di D.O.C. s.c.s., attualmente è coordinatrice dell'Ufficio ToJob, che si occupa della selezione del personale da inserire in strutture e servizi gestiti dalla cooperativa. Membro del Gruppo Formazione, è già direttrice del soggiorno educativo estivo del Villaggio Olimpico di Bardonecchia (TO). Pietro Comba ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Filosofiche presso l'Università degli studi di Torino. Per D.O.C. s.c.s. è parte dell'Ufficio ToJob e ha gestito e condotto percorsi di orientamento. A questo affianca ricerche e lavori di traduzione sulla poesia angloamericana del Novecento.



Riferimenti bibliografici

- Achenbach G.B. (1984; 1987). *Philosophische Praxis*. K In: Jurgen Dinter (trad. it. La consulenza filosofica. La filosofia come opportunità di vita, Apogeo, Milano, 2004).
- Batini F., Giusti S. (2008). *L'orientamento narrativo a scuola. Lavorare sulle competenze per l'orientamento dalla scuola dell'infanzia all'educazione degli adulti*. Trento: Erickson.
- Brentari C., Madera R., Natoli S., Vero Tarca L. (Eds.). (2006). *Pratiche filosofiche e cura di sé*. Milano: Bruno Mondadori.
- Galimberti U. (2005). *La casa della psiche. Dalla psicanalisi alla pratica filosofica*. Milano: Feltrinelli.
- Girotti L. (2006). *Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente*. Milano: Vita e Pensiero.
- Guglielmini G., Batini F. (Eds.). (2024). *Orientarsi nell'orientamento*. Bologna: Il Mulino.
- Karray A. (Ed.). (2020). *Penser les émotions dan l'espace scolaire*. Aix-en-Provence: Presses universitaires de Provence.
- Ingold T. (2001). *Ecologia della cultura*. Sesto San Giovanni (Mi): Meltemi.
- Lahav R. (2010) *Oltre la filosofia. Alla ricerca della saggezza*. Milano: Apogeo Education.
- Mancinelli R. (Ed.). (2020). *Tecniche espressive per lo sviluppo di competenze trasversali. Percorsi operativi in contesti psico-educativi*. Milano: FrancoAngeli.
- Massa R. (2000). *Cambiare la scuola. Educare o istruire?* Roma-Bari: Laterza.
- Mura A. (2018). *Orientamento formativo e progetto di vita*. Milano: FrancoAngeli.
- Murphy Paul A. (2021). *The Extended Mind. The Power of Thinking Outside the Brain*. Boston: Mariner Books (trad. it. La mente estesa. Pensare meglio smettendo di usare solo il cervello, ROI, Milano, 2022).
- Sarchielli G. (1999). Motivazioni, scelta, decisioni. Dimensioni psicologiche dell'orientamento. In M. Michelini, M. Strassoldo (Eds.), *Modelli e strumenti per l'orientamento universitario in una struttura territoriale d'orientamento*. Udine: Forum.



SETE DI ALTRE FIABE PER DECONSTRUIRE STEREOTIPI

Chiara Cardaioli, Carla Colomo, Cinzia D'Alelio, Francesca Onesti, Emanuela Rigotto*

Premessa teorica

Ascoltando storie lette ad alta voce, si moltiplicano i punti di vista possibili, tutte e tutti sono messi nelle condizioni di partecipare; migliorano così le abilità linguistiche, di comprensione, di lessico, di transfert, di problem solving, di relazione, sociali e prosociali (Batini, 2023). I percorsi di orientamento fondati sulle narrazioni favoriscono la consapevolezza di sé e supportano le scelte di vita attraverso il potere trasformativo delle storie.

In questo contesto, risulta fondamentale selezionare con cura le narrazioni da proporre, per evitare visioni stereotipate della realtà. Come evidenziano Adichie (2020) e Marchetta (2023), la valorizzazione della pluralità dei racconti permette di superare i limiti delle "storie uniche" e di aprire a una molteplicità di prospettive e possibilità.

La struttura narrativa della fiaba può rappresentare ancora oggi un luogo simbolico da cui trarre modelli e strategie comportamentali, in cui affrontare le proprie paure, in cui sperimentare crescita ed emancipazione (Barsotti, 2020), a patto di superare però la fissità dei ruoli e gli stereotipi di genere che da questa derivano.

Cosa succede quando una stessa storia viene raccontata in tanti modi diversi? Quando uno stesso personaggio è a volte buono, a volte cattivo, a volte vincente a volte perdente? Attraverso il Cantiere sarà possibile verificare come la molteplicità di visioni allarghi il ventaglio di modelli a propria disposizione e di conseguenza la sensazione che il proprio futuro non sia qualcosa di già scritto, ma una storia tutta da immaginare e progettare (cfr. Batini, 2011).

Il cantiere

Le fiabe sono le prime storie incontrate da ogni bambina e da ogni bambino, fanno vivere avventure possibili (e impossibili) e durante il Cantiere saranno strumento per agire sulla consapevolezza di sé e per interrogarsi sui preconcetti sottesi (Fransman, Plackett, 2021).

Attraverso lo strumento narrativo del racconto autobiografico, le partecipanti e i partecipanti saranno invitati a sviluppare la propria capacità di individuare aspettative altre rispetto a quelle canoniche delle fiabe, con un impulso all'emanci-

* Chiara Cardaioli (chiaracardaioli@gmail.com) bibliotecaria presso la biblioteca comunale "Ottiero Ottieri" di Chiusi (SI) e lettrice ad alta voce del circolo LaAV di Chiusi (SI). Ha conosciuto il metodo della lettura ad alta voce condivisa del prof. Batini grazie alla politica educativa della Regione Toscana "Leggere: Forte!" dal 2019 ed ha deciso di approfondire con il Master. Ha praticato e pratica tutt'oggi il metodo in un centro per adulti disabili e nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Carla Colomo (carco1975@gmail.com) docente di Lettere presso la scuola secondaria di primo grado "San Pietro" di Nuoro. Appassionata di libri e di lettura, è un'insegnante che non si accontenta, sempre in movimento; la sua ricerca l'ha spinta a partire alla volta di Perugia per conoscere il prof. Batini e il metodo della lettura ad alta voce condivisa, di cui si è innamorata al primo colpo. Cinzia D'Alelio (laprofdalelio@gmail.com), docente di lettere presso la scuola secondaria di primo grado "Mario Zippilli" di Teramo (ICTE1 ZIPPILLI-NOÉ LUCIDI). Coordinatrice e lettrice volontaria del Circolo LaAV di Teramo, si è avvicinata al metodo del prof. Batini partecipando al progetto "Reading for future", promosso dall'Associazione Pratika e finanziato dal CEPELL (Roseto degli Abruzzi, 2022-2023). Pratica sistematicamente la lettura ad alta voce condivisa in classe. Emanuela Rigotto (emanuelag.rigotto@gmail.com) dirigente scolastica in quiescenza da settembre 2019. È nata e vive ad Altavilla Vicentina (VI). Ha amato i libri fin da bambina, ha creduto sempre nella lettura, è lettrice ad alta voce. Nel 2020/21 ha frequentato il Perfezionamento in Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza all'Università di Padova. Ha conosciuto il metodo della lettura ad alta voce del prof. Batini con il Progetto "Onda Lunga" che ha coinvolto il Veneto nel 2022/23. Ha deciso quindi di approfondirlo con il Master all'Università di Perugia. Francesca Onesti (fran.onesti@gmail.com) libera professionista nel settore dell'editoria. Ha maturato esperienza nel settore della formazione lavorando presso la Business School del Sole 24 Ore a Roma. Da più di dieci anni lavora nel settore editoriale, prima per Dino Audino editore (specializzata in formazione per le arti dello spettacolo) ora come libera professionista. Grazie al master erogato dall'Università di Perugia, ha potuto approfondire il metodo del prof. Batini e praticarlo leggendo con persone anziane e con bambini e bambine di scuola primaria.



pazione identitaria. Acquisiranno un metodo di lavoro utile a orientare le proprie scelte, replicabile in diversi contesti e con differenti tipologie di utenti.

Nel corso del Cantiere, alcune fiabe – lette in più versioni differenti – saranno proposte come narrazioni-guida utili a far riflettere ciascuna e ciascun partecipante sui momenti salienti della “propria storia”, sulle proprie strategie comportamentali, sui propri modelli di riferimento. A una prima fase di lavoro individuale, ne seguirà una seconda di confronto a piccoli gruppi.

Oltre alla scrittura biografica a partire da domande stimolo, saranno suggeriti o sperimentati altri strumenti di riflessione individuale (pensati per fasce di età differenti): uso e/o costruzione di carte gioco o di leporelli; giochi di manipolazione linguistica e di inventiva; elaborazione di nuove storie per mettere in dubbio quelle tradizionali; esercizi di smontaggio e rimontaggio di fiabe, con ribaltamento di ruoli e finali alternativi¹.

Gli obiettivi individuabili sono:

- imparare ad uscire dalla certezza del canone che identifica uno stereotipo assoluto;
- riconoscere il valore del dubbio, della ricerca e delle possibilità offerte dai diversi punti di vista;
- sperimentare e accogliere un linguaggio ricco di sfumature, per pensare ed esprimere se stessi e le proprie esperienze;
- imparare a considerare le diversità come risorsa per la progettazione del proprio futuro.

Il Cantiere è indirizzato a docenti, consulenti di orientamento, educatori ed educatrici, bibliotecari e bibliotecarie, genitori e quanti lavorano con minori dall’età della scuola dell’infanzia a quella della scuola superiore.

Riferimenti bibliografici

- Adichie C.N. (2020). *Il pericolo di un’unica storia*. Torino: Einaudi.
- Barsotti S. (2020). Letteratura per l’infanzia, fiabe e nuove forme del fiabesco. In S. Barsotti, L. Cantatore (Eds.), *Letteratura per l’infanzia. Forme, temi e simboli del contemporaneo* (pp. 221-245). Roma: Carrocci.
- Batini F. (2011). *Storie, futuro e controllo. Le narrazioni come strumento di costruzione del futuro*. Napoli: Liguori.
- Batini F. (Ed.). (2023). *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell’equità*. Bologna: Il Mulino.
- Fransman, K., Plackett, J. (2021). *Fiabe d’altro genere. Cambia il punto di vista per cambiare la storia*. Milano: Rizzoli.
- Ghigi R. (2019). *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all’età adulta*. Bologna: Il Mulino.
- Marchetta G. (2023). *Principesse. Eroine del passato, femministe di oggi*. Torino: add editore.

¹ Tutte le attività sono reperibili sul sito www.leggimia-scuola.com, ideato per offrire strumenti, bibliografie e riferimenti utili a promuovere e realizzare la pratica della lettura ad alta voce condivisa a scuola.



“DENTRO ALLA CLASSE”. UN PERCORSO DI ORIENTAMENTO FORMATIVO CON APPROCCIO NARRATIVO CON LA LETTERATURA WORKING CLASS.

Andrea Siragusa, Domenico Ferrara

Il cantiere presenta un intervento di orientamento formativo con approccio narrativo della durata di dieci ore, centrato su un *corpus* di letteratura *working class* (“della classe operaia” o “lavoratrice”).

Questo genere sembra uno spazio utile allo sviluppo di competenze orientative, poiché tra i suoi temi compaiono la riflessione sul capitale culturale, gli ostacoli economici e sociali allo sviluppo personale, le aspirazioni e i condizionamenti individuali, il rapporto con il mondo del lavoro. Per questo, sembra funzionale a un uso dei saperi letterari «in un’ottica orientante al fine di sostenere ciascuno nello sviluppo della coscienza di sé, della consapevolezza, delle risorse relazionali, cognitive e metacognitive e delle competenze decisionali e di scelta» (MIM, 2009, p. 10), al servizio della funzione orientativa della scuola, recentemente ribadita dalle *Linee guida per l’orientamento* (D.M. 328/2022).

L’approccio di riferimento per il laboratorio è l’orientamento narrativo, di cui si applicheranno le tecniche didattiche caratteristiche: lettura ad alta voce condivisa, racconto orale, scrittura creativa, produzione di iconotesti (fotolinguaggio o fotocollage), di storyboard e fumetti, socializzazione e condivisione in plenaria degli elaborati. La matrice ACT, uno strumento utile al supporto dei comportamenti personalmente significativi (Polk et al. 2016; Atkins et al. 2019, pp. 72-94), fungerà da diario di bordo per la riflessione metacognitiva, che negli approcci basati sulla lettura è supportata dal taccuino del lettore, dalle consulenze tra pari o dalle checklist di autovalutazione.

A eccezione di singole attività, l’intervento non è finora stato sperimentato nei contesti educativi italiani. Il cantiere è una prima opportunità per condividere la proposta e saggiarne esperienzialmente l’efficacia.

Il laboratorio – per docenti del secondo biennio e del quinto anno della scuola secondaria di secondo grado – presenterà romanzi e graphic novel di letteratura *working class*, mostrerà la struttura di un percorso di orientamento formativo

con approccio narrativo, suggerirà possibili applicazioni delle attività, favorirà le riflessioni sulle relazioni tra l’insegnamento letterario e altre esperienze scolastiche come il PCTO e la sperimentazione di modalità non canoniche di incontro con la letteratura, di taglio specificamente orientativo.

Una prima fase (15’) di coinvolgimento e istruzione esplicita sarà finalizzata a descrivere l’approccio, a riflettere sulla potenzialità della letteratura marginale e sulle possibili espansioni del canone (Ceserani, 2017); una seconda fase laboratoriale (50’) sarà utile ai partecipanti per sperimentare una sessione di questo approccio, a sua volta articolata in lettura ad alta voce (15’), scrittura letteraria (15’) e condivisione in plenaria degli elaborati (20’); una terza fase servirà alla raccolta dei feedback e alla discussione, orientata a individuare punti di forza e aree di miglioramento della proposta.

Riferimenti bibliografici

- Atkins P., Wilson D., Hayes S. (2019). *Prosocial. Using evolutionary science to build productive, equitable and collaborative groups*. Oakland: Context Press.
- Batini F. (2011). *Storie, futuro e controllo. Le narrazioni come strumento di costruzione del futuro*. Napoli: Liguori.
- Batini F. (2015). *Costruire futuro a scuola. Che cos’è, come e perché fare orientamento nel sistema di istruzione*. Torino: Loescher.
- Ceserani R. (2017). Allargare i confini. *La ricerca*, 12 (1), 12-27. <https://laricerca.loescher.it/la-ricerca-12/>.
- Giusti S. (2023). *Didattica della letteratura italiana. La storia, la ricerca, le pratiche*. Roma: Carocci.
- Giusti S., Molè M. A. (2024). *Orientare con la letteratura. La didattica orientativa con approccio narrativo nella scuola secondaria*. Milano: FrancoAngeli.
- Guglielmini G., Batini F. (Eds.) (2024). *Orientarsi nell’orientamento*. Bologna: Il Mulino.
- Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l’arco della vita* (C.M. 43/2009) https://www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/cm43_



09.html.

Linee guida per l'orientamento (D.M. 328/2022)
<https://www.mim.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-328-del-22-dicembre-2022>

Polk K., Schoendorff B., Webster M., Olaz, F. (2016). *The Essential Guide to the ACT Matrix. A Step-by-Step Approach to Using the ACT Matrix Model in Clinical Practice*. Oakland: Context Press.

Prunetti A. (2023). *Non è un pranzo di gala. Indagine sulla letteratura working class*. Roma: MinimumFax.

Pieper I. (2020). *L1 Education and the Place of Literature*. In Green B., Erixon P.- O. (Eds.), *Rethinking L1 Education in a Global Era*. Cham: Springer.

Witte T. & Sâmih ian F. (2013). Is Europe Open to a Student-Oriented Framework for Literature? A Comparative Analysis of the Formal Literature Curriculum in six European Countries. *L1- Educational Studies in Language and Literature*, 13, 1-22.



TRA STRAPPI E RICUCITURE: DIVENIRE LUNGO I BORDI

Fabrizio Chello, Rosario Pietroluongo, Melania Talotti*

Introduzione

Il laboratorio qui presentato nasce all'interno di *Immagini dal futuro*, percorso di orientamento promosso dall'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli nell'ambito delle misure previste dal PNRR – Missione 4 “Istruzione e Ricerca”, Componente 1, Investimento 1.6 “Orientamento attivo nella transizione scuola-università”. L'obiettivo generale del percorso è accompagnare studenti e studentesse della scuola secondaria di secondo grado nello sviluppo di competenze riflessive, narrative e relazionali, favorendo una maggiore consapevolezza rispetto al proprio processo formativo e ai futuri possibili. Avviato a partire dall'a.a. 2022/2023 e tuttora attivo, il percorso si articola – come previsto dalle linee guida ministeriali – in una durata complessiva di 15 ore, suddivise in cinque incontri. La progettazione si ispira al metodo dell'orientamento narrativo, collocato in un paradigma formativo centrato sulla narrazione come strumento di consapevolezza, e riletto alla luce dell'approccio transazionale deweyano.

La metafora del bordo

All'interno della suddetta cornice è stato progettato un laboratorio ispirato alla serie animata *Strappare lungo i bordi* di Zerocalcare, che si è rivelato un potente dispositivo narrativo per affrontare temi come l'identità, le scelte e i limiti attraverso la metafora del “bordo” e del tracciato da seguire (o meno). Al centro dell'esperienza proposta vi è un gesto semplice e al tempo stesso ca-

rico di significato: ritagliare, utilizzando solo le mani, una *silhouette* che rappresenti se stessi/e.

Struttura del laboratorio

- L'accoglienza e la presentazione. L'incontro si apre con attività di conoscenza reciproca. A ciascun/a partecipante viene consegnata una scheda con una *silhouette* vuota, da personalizzare con colori, disegni, parole. È una prima “scrittura” creativa e narrativa del sé, accessibile a tutti/e anche a chi incontra difficoltà nell'espressione verbale.
- La proiezione. Vengono proiettati brevi estratti dalla serie *Strappare lungo i bordi*, in cui i/le protagonisti/e – Zero, Secco, Sarah e Alice – danno voce a vissuti, dubbi e tensioni tipiche di chi attraversa momenti di cambiamento e disorientamento.
- Il gesto dello “strappo”. Ogni partecipante è invitato/a a ritagliare la propria *silhouette* utilizzando solo le mani, cercando di separarla dallo sfondo. Il gesto, apparentemente semplice, genera esitazioni e difficoltà: la resistenza che il foglio di carta oppone e la paura di non tagliare in maniera perfetta a causa di rotture non preventivate evocano vissuti di imperfezione, rottura, possibilità di errore. Proprio queste difficoltà diventano materiale per la riflessione collettiva.
- Discussione e restituzione. Dal gesto si passa alla parola: il gruppo viene sollecitato a condividere riflessioni sul significato dei bordi, delle scelte e delle definizioni di sé. Seguendo una

* Fabrizio Chello è professore associato di Pedagogia generale e sociale; Rosario Pietroluongo è Responsabile del Servizio di Orientamento e Tutorato; Melania Talotti è dottoranda in *Humanities and Technologies: an Integrated Research Path* (XXXVIII Ciclo), curriculum “Pedagogia e Metodi della didattica”. Tutti e tre lavorano presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli.



prospettiva deweyana, il laboratorio mette in luce la natura transazionale dell'esperienza: i bordi sono al tempo stesso gabbie e risorse; la capacità di costruirsi è insieme aperta e limitata; le scelte sono sia agite sia subite; la formazione si delinea come un processo che tende alla differenza e che tuttavia rischia l'omologazione.

La difficoltà insita nel gesto materiale – lo “strappo” – si trasforma così in racconto dando vita a una discussione in cui i confini tra sé e il mondo circostante vengono interrogati, decostruiti e, in parte, ri-definiti.

Voci “lungo i bordi”. Consapevolezze emergenti

Durante l'attività svolta in questo triennio di progetto, gli/le studenti hanno riconosciuto nella serie una “biografia generazionale”, capace di dare voce – attraverso parole e immagini – a vissuti spesso silenziati e/o trascurati. Alcune testimonianze raccolte attraverso i questionari di valutazione *ex post* evidenziano l'impatto emotivo e riflessivo del laboratorio: “*Mi sono resa conto che non devo sempre seguire una linea precisa. Anche i miei sbagli parlano di me*”; “*Non è stato facile tagliare, ma nemmeno definirmi. Però ho iniziato*”; “*Zero, Secco... sembrano miei amici. Ma forse sono io*”.

Brevi restituzioni che confermano che il cantiere narrativo può rappresentare per i/le partecipanti uno strumento concreto di narrazione del sé.

Conclusioni

Il cantiere narrativo “Tra strappi e ricuciture: divenire lungo i bordi” mostra come la narrazione possa diventare strumento potente di orientamento. Il gesto dello “strappo” mette in scena la tensione tra vincoli e libertà, restituendo ai/alle partecipanti la possibilità di raccontarsi in forme nuove, non lineari e aperte al possibile.

L'auspicio è che questo dispositivo, anche nella sua forma essenziale, possa essere ampliato e integrato in percorsi più strutturati, capaci di valorizzare la narrazione come processo di trasformazione e di empowerment.

Riferimenti bibliografia essenziale

- Batini F., Zaccaria R. (Eds.). (2000). *Per un orientamento narrativo*. Milano: FrancoAngeli.
- Dewey J., Bentley A. F. (1974). *Conoscenza e transazione*. La Nuova Italia: Firenze.
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. (2021). www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf.
- Zerocalcare. (2021). *Strappare lungo i bordi*. Netflix. www.netflix.com/title/81304528.



NASCERE ALLO SGUARDO: ORIENTARSI TRA STORIE E FUTURI POSSIBILI

Città Metropolitana di Torino

“Nascere allo sguardo” è un laboratorio dedicato a insegnanti e studenti per fare esperienza dell’orientamento come spazio di narrazione, ascolto e trasformazione reciproca anche grazie agli strumenti dell’educoaching. Si tratta di pratiche di conversazione, scrittura e dialogo, attraverso cui fare esperienza dell’orientamento come un processo narrativo in cui ogni persona può riscrivere il proprio percorso, intrecciando la propria storia con quelle degli altri.

L’incontro si svolge in un ambiente aperto, dialogico e co-creativo, e si rivolge a docenti e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Le finalità del cantiere sono:

- co-creare buone pratiche di orientamento narrativo;
 - attivare una conversazione autentica tra generazioni;
- rimettere al centro bisogni, ascolto e reciprocità.

L’approccio è quello della facilitazione narrativa e conversazionale, e dell’educoach.

Si prevede che ciascun partecipanti si porti a casa:

- uno sguardo nuovo sull’orientamento come pratica narrativa e relazionale;
- strumenti per attivare conversazioni generative e riutilizzare in autonomia.

Riferimenti bibliografici

- Hillman, J. (1997), *Il codice dell’anima. Carattere, vocazione, destino*. Milano: Adelphi
- Campbell, J. (2012), *Percorsi di felicità. Mitologia e trasformazione personale*. Milano: Raffaello Cortina Editori
- Bohm, D. (2014). *Sul dialogo*, (P. Biondi, a cura di). Pisa: Edizioni RED.